

# AZIONE SANITARIA



**ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI**

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

**MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI**

N° 4 - SPECIALE 2016 • ANNO XXXIII

**"NON SOLI, MA SOLIDALI"**

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



## **SPECIALE** **53° CONGRESSO**

**RAVENNA, 8-10 MAGGIO 2016**

# In questo numero



<b>Benvenuto del Presidente</b>	<b>03</b>
• Pensione di reversibilità	04
• Legge di stabilità 2016 e previdenza	06
• DEF e previdenza	07
• Previdenza e assistenza: una separazione inerudibile	08
• Allarme demografico, invecchiamento della popolazione e nuove esigenze degli anziani	09
• Evasione fiscale: indecente fenomeno	10
<b>L'evasione della vergogna</b>	<b>12</b>
• Difesa delle pensioni e ricorsi	13
• Anziani e sanità	14

a cura di Michele Poerio

<b>La serenità dell'“eterna ragazza”</b>	<b>16</b>
--	-----------

a cura di Nicola Simonetti



<b>NONNI E NIPOTI</b>	<b>17</b>
-----------------------	-----------

La gioia di un incontro per un futuro migliore

a cura di Filippo Maria Boscia

<b>INTERVENTI</b>	<b>19</b>
Marco Perelli Ercolini	19
Patrizia Salvi	20
Giovanni Brigato	21
Raffaella Cerfogli	21
Armanda Frapolli	22
Rory Previti	22
Antonino Arcoraci	22

<b>Problematiche previdenziali e fiscali</b>	<b>24</b>
--	-----------

a cura di Paolo Quarto



<b>...gli INTERVENTI continuano</b>	<b>34</b>
-------------------------------------	-----------

Paolo Cortivo	34
Paolo Ferraris	34
Leonardo Petroni	36
Cecilia Nassimbeni	37
Paola Capone	37
Silvio Ferri	37
Armanda Frapolli	37
Giuseppe Costa	37
Eligio Milan	38
Salvatore Altomare	38
Antonino Arcoraci	39
Stefano Biasioli	40
Antonino Arcoraci	41
Giuseppe Costa	41
Patrizia Salvi	42
Orlando Lama	42
Mario Alfani	42
Maria Teresa Palla	42
Giovanni Brigato	42
Rory Previti	43
Paola Capone	43
Benito Bonsignore	43

<b>Considerazioni sul Congresso di Carlo Sizia e Luigi Caselli</b>	<b>44</b>
--	-----------

<b>Premi letterari</b>	<b>45</b>
------------------------	-----------

<b>Ordini del giorno</b>	<b>46</b>
--------------------------	-----------

<b>Mozione finale</b>	<b>47</b>
-----------------------	-----------



# Benvenuto del Presidente



a cura di MICHELE POERIO  
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.

**B**uon giorno a tutte le colleghe, a tutti i colleghi, ai delegati e ai graditi ospiti per la loro partecipazione e grazie alle autorità presenti per l'attenzione che ci dedicano. Non posso esimermi dal ringraziare anche la prof.ssa Luciana Rozzi Susina, Presidente provinciale di Ravenna e Presidente del Congresso, il dott. Sergio Squarzina e il dott. Antonio Rambelli, membri del Direttivo nazionale, per la loro fattiva collaborazione data alla dott.ssa Colosi ed alle segretarie Lucilla e Caterina che ringrazio ancora per l'organizzazione di questa magnifica manifestazione. Estendo inoltre i miei ringraziamenti al dott. Paolo Quarto, alla nostra addetta stampa Flavia Marincola e a tutti gli amici dell'Esecutivo e del Direttivo nazionale. Ringrazio infine per la loro partecipazione il sindaco di Ravenna il dott. Fabrizio Matteucci, don Alberto Graziani vicario dell'Arcivescovo di Ravenna, il dott. Vincenzo D'Angelo, vicepresidente ANLA, il dott. Franco Pardini, presidente ANSE, il dott. Stefano Falcinelli, presidente OMCeO di Ravenna e rappresentante ENPAM, il dott. Mauro Molineris, presidente Ordine Veterinari di Ravenna, il dott. Massimo Roja, presidente Caduceo e dott.ssa Michela D'Errico, vicepresidente nazionale AMMI. Prima di entrare nel vivo della mia relazione tengo a comunicarvi una buona notizia.

Come voi sapete la FEDER.S.P.eV. aderisce alla CONFEDIR, Confederazione maggiormente rappresentativa della dirigenza pubblica e delle alte professionalità che, in quanto tale, siede ai tavoli politici più importanti ed è consultata, al pari delle altre grandi Confederazioni CGIL, CISL e UIL, su tutte le riforme che i vari governi propongono di volta in volta. Ebbene nel Congresso del 14 aprile sono stato eletto per acclamazione Segretario Generale, succedendo al nostro grande amico e Presidente FEDER.S.P.eV. di Vicenza dott. Stefano Biasioli.

Dopo questo lieto annuncio entriamo nelle dolenti note della mia relazione congressuale.

Ci troviamo nella splendida città di Ravenna per celebrare il nostro 53° Congresso nazionale nel corso del quale avrei voluto potervi comunicare cose diverse da quelle che sto per dirvi, più ottimistiche, annunciarvi che finalmente siamo usciti dalla crisi, che l'economia è tornata a crescere e con essa l'occupazione, il PIL, le pensioni. Ci ritroviamo, invece, in una situazione economico-finanziaria sostanzialmente analoga rispetto agli anni trascorsi perché miglioramenti dello zero virgola relativamente al PIL, all'occupazione generale, e soprattutto a quella giovanile, non indicano inversioni di tendenza sostanziali rispetto allo stato di crisi degli ultimi anni. Certo si è allentata la pressione dei mercati, lo spread è calato significativamente e forse ci sono segnali di ripresa che personalmente non vedo molto chiari, ma l'Italia è uno dei pochi Paesi europei ancora in deflazione.

Il debito continua a crescere, nonostante le tante manovre fatte.

I consumi e la fiducia delle famiglie sono sempre in calo.

La povertà aumenta e riguarda strati sempre più ampi di popolazione, non aree di marginalità sociale, ma famiglie, lavoratori, pensionati.

Si continua ad operare scelte sbagliate che penalizzano i pensionati, i lavoratori dipendenti, il ceto medio facendo crescere le disuguaglianze.

Si prosegue sulla linea di politica economica già tracciata dal governo Monti tesa a trasferire gran parte del debito pubblico italiano dallo Stato alle famiglie.

Governo e Parlamento continuano a far cassa sulle pensioni e a penalizzare le persone anziane.

Riescono, però, a volte, anche a fare qualche annuncio straordinario in tv spazzando via in un fiat la crisi ed i problemi di tanti italiani che non arrivano a fine mese, di tanti giovani che non trovano lavoro e di adulti che lo hanno perso ma non hanno l'età per andare in pensione.

Udite, udite: avremo internet a banda larga a 30 Mbit. In pratica si potrà scaricare un brano musicale in pochissimi secondi. Veramente una notizia straordinaria che conferma il detto: canta che ti passa.

# Pensione di reversibilità: titoloni dei più importanti quotidiani

**“Caos sulle pensioni di reversibilità.  
Nel DEF spunta l’ipotesi di un taglio smentito da Poletti”**

Tratto per primo questo argomento perché negli ultimi due mesi è ripartita, più forte che mai, la discussione su questo tema anche e soprattutto per i **relativi riferimenti comparsi nel Ddl delega sul contrasto alla povertà e nel DEF (Documento Economico Finanziario)**.

Che Renzi non abbia mai amato le pensioni di reversibilità è un dato di fatto: in una delle sue prime uscite in uno studio televisivo nel novembre 2013 aveva ritenuto elevata la pensione di 3.000 € lordi mensili di sua nonna Maria. Subito appoggiato dal suo consulente economico Yoram Gutgeld, e attuale commissario alla spending review, il quale aveva affermato *“la reversibilità in Italia è molto alta, circa il 30-40% in più del resto dell’Europa”* **senza precisare però che in Italia i contributi sono molto più elevati.**

E questa loro contrarietà si è finalmente concretizzata nel disegno di legge delega sulla lotta alla povertà approvato dal Governo il 28 gennaio scorso, dove, da una attenta lettura del testo e della relazione di accompagnamento, si evince chiaramente che le pensioni di reversibilità vengono intese come **“prestazioni assistenziali”** e non come corrispettivo di contributi versati (i più alti al mondo). Secondo questo Ddl delega la pensione sarà calcolata in base all’ISEE (indicatore situazione economica equivalente. Il vecchio riccome- tro) per il quale conta il reddito familiare e non quello individuale. Analogo accenno lo ritroveremo nel DEF di cui parleremo successivamente. Potrebbe succedere che una vedova con un reddito molto basso rischi di vedersi tagliato l’assegno o addirittura di perdere il diritto alla pensione solo

perché vive ancora con un figlio che ha una retri- buzione da lavoro. Senza contare che mentre ora la proprietà della sola casa di abitazione non influenza l’entità della reversibilità, nel calcolo ISEE la casa di proprietà ha un peso notevole per cui la vedova potrebbe vedersi abbattuta la pensione.

**Dimentica, però, il legislatore che la pensione di reversibilità è una prestazione legata a contributi realmente versati** per cui apriremo un contenzioso giudiziario a tutela delle vedove (statisticamente le donne hanno una aspettativa di vita di oltre 4 anni maggiore rispetto agli uomini) donne che già sono penalizzate avendo una pensione mediamente inferiore del 20-25% rispetto a quella degli uomini. La FEDER.S.P.eV. e la CONFEDIR hanno già chiesto al governo ed alla commissione lavoro della Camera, dove attualmente il Ddl è in discussione, di cancellare dall’art.1 ogni riferimento alla previdenza, nonostante le smentite dei ministri del lavoro **Poletti**, delle finanze **Padoan** e del Presidente **Renzi**, che, comunque, non potranno calmare lo stato di ansia ormai scatenato (con effetti disastrosi su consumi ed investimenti).

Adirittura anche **Cesare Damiano**, Presidente della commissione lavoro della Camera, che non è un liberista e tantomeno un capitalista e che non è mai stato un **“nostro amico”**, ha fatto la stessa richiesta al governo, rendendosi conto del danno creato. **Consapevolezza** che pareva non avere un giovane collaboratore del Presidente del Consiglio che, recentemente, in una trasmissione televisiva vedeva la progressiva abolizione delle pensioni di reversibilità come una panacea anche per spingere le **“donne a lavorare”**

(come se gli impieghi fossero disponibili “a go go” e come se la cura della famiglia non fosse un “bene sociale” da tutelare). Ancora una volta si cerca di potenziare l’assistenza ai 4 milioni circa di poveri assoluti sottraendo risorse previdenziali ai soliti noti, apparendo evidente che gli stanziamenti previsti nella legge di stabilità per i poveri (600 milioni per il 2016 ed un miliardo per il 2017) saranno finanziati da questa manovra con una partita di giro sulla pelle dei pensionati.

**A tutto ciò vanno sommate le conseguenze che avranno le unioni civili sulla previdenza e sul welfare in genere.**

Le unioni civili, infatti, potrebbero rappresentare una bomba ad orologeria per il welfare italiano che potrebbe andare in crisi a causa dell’estensione delle detrazioni per il compagno/a a carico, degli assegni familiari e delle pensioni di reversibilità.

La relazione tecnica del ministero dell’economia quantifica questi oneri in 3,7 milioni per l’anno in corso, in 6,7 milioni per il 2017 crescendo progressivamente fino a 22 milioni nel 2020.

Cifre accettabili che non determinerebbero sconquassi finanziari.

È necessario, però, precisare due punti:

- le stime sulla reversibilità si riferiscono solo alle coppie gay;
- se poi venisse estesa la reversibilità alle coppie eterosessuali conviventi l’aggravio sarebbe notevole.

Ma anche limitando il calcolo alle coppie gay, essendoci in Italia secondo l’ISTAT tra 1 e 3 milioni di omosessuali, secondo più realistiche proiezioni, i costi della sola reversibilità potrebbero nel 2025 aumentare fra 300 e 800 milioni.

Non vorrei però essere frainteso: anche se le unioni fra persone dello stesso sesso non si possono semplicisticamente equiparare al matrimonio, sono assolutamente favorevole alle unioni civili, **voglio solo ricordare al governo che le riforme vanno finanziate adeguatamente.**

Senza considerare gli abusi perché se oggi ci si sposa per ottenere la pensione di reversibilità, figuriamoci con un istituto più attenuato rispetto al matrimonio. Da precisare, infine, che il furto legalizzato a carico dei superstiti inizia con la legge Dini 335/95, art. 1, c. 41, con annessa tabella F che prevede sostanziali abbattimenti in rapporto al reddito del superstite. Il che, sostengono eminenti giuristi, viola di fatto principi della Carta Costituzionale ai sensi degli art. 3, 29 e 47, non garantendo più l’identico tenore di vita goduto durante la vita coniugale. Quasi che la vedovanza, oltre che rappresentare di per se stessa un momento di triste passaggio in una fascia più debole della società, fosse una colpa con annessa pena da scontare. Un vero e proprio tradimento del patto siglato con lo Stato all’epoca dell’attività lavorativa.

**Più vantaggioso, invece, è sopravvivere ad un parlamentare: i figli dei cittadini normali ricevono l’assegno solo se studiano e comunque al massimo fino a 26 anni. I figli dei deputati anche se non studiano. Il figlio del parlamentare ha maturato il diritto all’ignoranza pagata!**

**Anche i genitori dei parlamentari sono più uguali: la reversibilità normalmente spetta a padri e madri a carico con più di 65 anni e senza pensione. Per i genitori dell’“onorevole” basta che siano a carico.**

Lo stato di diritto va salvaguardato ed il governo non deve cedere alla tentazione di risolvere i problemi imboccando la strada dell’invidia sociale e della contrapposizione generazionale o fomentando una guerra fra poveri. Le risorse necessarie per risolvere problemi reali vanno trovate correggendo i difetti strutturali del Paese ed affrontando le ben note criticità cointeressando tutti i cittadini, già, peraltro, cronicamente dissanguati, così come le imprese, con tasse, balzelli accise ed oneri vari. **Di pensione si muore, diceva Totò in un film degli anni 50!**

**Ma anche i governi muoiono di pensione!**

# Legge di stabilità 2016 e previdenza

La legge di stabilità 2016 (L. 208/2015) non è stata molto dura, ma neanche tenera, nei confronti dei pensionati.

Scatta subito la **no tax area** che porterà il reddito esente dal pagamento delle imposte a 8.000 € lordi per gli over 75 e a 7.750 per gli altri.

È prevista la cosiddetta **opzione donna** (pensione anticipata a 57 anni e 3 mesi con 35 anni di contributi per le dipendenti pubbliche e 58 anni e 3 mesi per le private). Da precisare che le pensioni relative saranno calcolate totalmente con il metodo contributivo, con una perdita secca del 30% circa. Delle 30.000 circa donne che potrebbero utilizzare questa norma ritengo che ben poche ne usufruiranno.

È prevista, altresì, la **settima salvaguardia** per altri 30.000 circa **esodati** per una spesa complessiva di oltre 12 miliardi, ma ne rimangono ancora 20.000 circa da finanziare.

**In materia di flessibilità la legge introduce** una riduzione dell'orario di lavoro dal 40 al 60%, con l'approssimarsi dei requisiti minimi di vecchiaia, per il triennio 2016-2018 solo per i lavoratori dipendenti del settore privato con relativa diminuzione dello stipendio del 40% circa.

Le imprese continueranno a versare tutti i contributi mentre sarà riconosciuta la contribuzione figurativa rapportata alla retribuzione corrispondente alla prestazione di lavoro non eseguita, per cui il lavoratore percepirà la pensione piena. Il decreto attuativo su questo tipo di part-time agevolato di fine carriera è stato firmato dal ministro Poletti il 13 aprile scorso. Sono stati stanziati 60 milioni per il 2016, 120 per il 2017 e 60 per il 2018.

L'opzione riguarda chi ha compiuto nel 2015, 63 anni e sette mesi ed almeno 20 anni di contributi. La misura ha un carattere sperimentale con risorse limitate e, pertanto, potrà essere utilizzata da poche decine di migliaia di lavoratori.

**Nessun ripensamento** per i percettori di pensione oltre le sei volte il minimo INPS, per i quali continua a non applicarsi (salvo ricorsi legali vs la legge 109/2015) la sentenza 70/15 della Consulta.

**Le norme restrittive** introdotte dalla legge 147/13 (legge di stabilità Letta) sul blocco dell'indicizzazione delle pensioni (che doveva terminare il 31/12/16) vengono prorogate anche per il 2017 e 2018. **Impugneremo anche questa proroga in tutte le sedi giurisdizionali possibili.**

**In concreto, per le pensioni oltre le sei volte il minimo INPS, la rivalutazione sarebbe ancora del 45% dell'indice ISTAT che rappresenta una rivalutazione simbolica incapace di garantire il potere reale di acquisto delle pensioni.**

Le pensioni oltre 14 volte il minimo INPS, soggette al contributo di solidarietà, non solo non verrebbero rivalutate in termini reali, ma addirittura ridotte anche in termini nominali.

**Il contributo di solidarietà** (6-12-18% rispettivamente da 91 a 130 mila €, da 131 a 195 mila e da 196 in su) dovrebbe scadere il 31/12/2016 **salvo non improbabili rinvii.**

E che fine abbiano fatto queste somme non è dato sapere: la legge 147/13 (Letta) stabiliva che dovevano servire a finanziare gli esodati, mentre gli importi derivanti dai vitalizi dovevano servire per il fondo di garanzia, per le piccole e medie imprese e per la prima casa.

## DEF e previdenza

Il Presidente del Consiglio aveva anticipato all'inizio di aprile l'elargizione di 80 € ai pensionati al minimo (2 milioni sotto i 510 € e 3,5 milioni sotto i 580 € con una spesa rispettivamente di 2 e 3 miliardi/anno) ma nel documento non c'è traccia di questo bonus; c'è un accenno alla flessibilità in uscita volontaria, cioè la possibilità di andare in pensione prima di quanto stabilito dalla legge Fornero con un assegno più basso.

C'è anche un accenno al Ddl sulla povertà e sulle prestazioni sociali che “verranno rese più eque e omogenee fra loro” e quindi anche alla reversibilità che si tenterà di trasformare, come già detto, da prestazione previdenziale in assistenziale. C'è scritto, infatti, nel capitolo “contrasto alla povertà e welfare” che la riforma in arrivo **“razionalizza”** le prestazioni di natura assistenziale e quelle di natura previdenziale introducendo il principio di “universalismo selettivo”.

Ma sappiamo bene che razionalizzare per i nostri politici è sinonimo di tagliare.

Il ministro del lavoro Poletti, per quanto riguarda le pensioni di reversibilità, ha dichiarato che si è trattato di un errore tecnico e si è impegnato a correggere il testo del disegno di legge delega sulla povertà e quello del DEF.

**Noi non “stiamo sereni” e quindi vigileremo!**

Non vorrei che queste aperture svanissero come neve al sole di maggio dopo le elezioni amministrative o, più probabilmente, dopo il referendum sulle modifiche costituzionali.

Siamo convinti che il governo, o parte di esso, intenda ancorare la reversibilità al reddito calcolato con il meccanismo dell'ISEE.

Nel DEF viene, inoltre, enfatizzata la politica per la famiglia ed una maggiore attenzione all'ambiente senza dare certezze a settori fragili come i giovani ed i pensionati.

I giovani non vogliono regali come voucher per andare al cinema e sgravi sugli acquisti di mobili, ma occupazione che può essere realizzata solo da un rilancio degli investimenti.

I pensionati vogliono certezza sul mantenimento del potere di acquisto delle pensioni tassate da oltre 25 anni con ben 14 blocchi della perequazione, totale o parziale, delle pensioni superiori a tre volte il minimo INPS e, dal 2000 penalizzate con nove contributi di solidarietà e balzelli vari.

Il Pnr (programma nazionale delle riforme) che accompagna il DEF ribadisce la proroga temporanea (è una temporaneità che dura almeno dal 2008) prevista dal governo Letta del blocco dell'indicizzazione per il 2017 e 2018, contro cui, come già detto, **ricorreremo in tutte le sedi giurisdizionali possibili.**

E non solo, il Pnr indica agli Enti di previdenza di ridurre le spese correnti per almeno 53 milioni nel triennio 2016-2018 il che determinerà un'ulteriore diminuzione dei servizi ai cittadini.

# Previdenza e assistenza: una separazione ineludibile

La previdenza continua ad essere al centro di polemiche, discussioni, interventi da parte di tecnici o sedicenti tali, esperti, sindacalisti, politici. Ed in questo esercizio si è particolarmente distinto il Presidente INPS il bocconiano prof. Tito Boeri che, invece di preoccuparsi dei problemi interni del suo istituto investito da vari scandali, un giorno sì e l'altro pure si lancia in esternazioni che travalicano la sua natura di tecnico invadendo scorrettamente il campo politico.

**L'ultima: i nati negli anni 80 saranno costretti al lavoro fino a 75 anni e li definisce una "generazione perduta".**

**Se non è questo terrorismo psicologico...**

Stiamo, pertanto, valutando una formale denuncia alla Procura della Repubblica di Roma per il reato di turbativa sociale.

L'unico compito del Prof. Boeri (recentemente il CIV - Consiglio di Indirizzo e Vigilanza - gli ha bloccato addirittura il bilancio di previsione dell'Ente) è di **rendere** efficiente il carrozzone INPS, il più grande Ente previdenziale europeo, di **definire** la vera mission dell'istituto che è quella di amministrare con trasparenza i versamenti dei lavoratori e dei datori di lavoro e non destinarli ad altre operazioni quali ad esempio liquidare pensioni sociali che non hanno mai pagato un centesimo di contributi, oppure occuparsi della cassa integrazione sottraendo fondi alla previdenza.

Non sto sostenendo, sia ben chiaro, che lo Stato debba abolire le pensioni sociali o la cassa integrazione o tutte le attività sociali che l'INPS eroga, voglio solamente affermare che la **previ-**

**denza deve essere nettamente separata dall'assistenza la quale deve essere completamente a carico della fiscalità generale.**

**Posizione questa** recentemente emersa anche da un interessante studio del prof. Alberto Brambilla, uno dei maggiori esperti previdenziali italiani, distinzione, peraltro, prevista dall'art. 37 della legge 88 del 1989.

**La spesa previdenziale** lorda relativa al 2014, evidenzia il Prof. Brambilla, ammonta a **216,107 miliardi.**

Su tale cifra è stata effettuata **una trattenuta IRPEF di 42,900 miliardi** con una **spesa effettiva di 173,207 miliardi** (162,713 miliardi se si deducono le integrazioni al minimo) a fronte di entrate effettive di 172,647 miliardi e quindi con un sostanziale pareggio o addirittura con un saldo attivo di 9,934 miliardi (senza le integrazioni al minimo).

Con ciò voglio dire che la spesa previdenziale pura sul PIL è del 10% circa (quindi ampiamente nella media OCSE), mentre l'ISTAT ha comunicato ad EUROSTAT che la spesa previdenziale è del 19% del PIL, comprendendo quindi anche l'assistenza che, ripeto, deve essere a carico della fiscalità generale.

**Si tratta di una vera e propria manipolazione di dati nei confronti della quale abbiamo presentato numerosi esposti - denunce alla Procura generale della Corte dei Conti.**

*(Da voci di corridoio, comunque, pare che in autunno, all'apertura del nuovo anno accademico, il nostro bocconiano possa rientrare alla Bocconi).*

# Allarme demografico, invecchiamento della popolazione e nuove esigenze degli anziani

L'Italia è un paese di anziani, ma non per anziani, si spiegano anche così i recenti dati demografici dell'ISTAT relativi al 2015. Ma i dati che più colpiscono riguardano i decessi e le nascite. Lo scorso anno i morti sono stati oltre 650.000 con un tasso di mortalità del 10,7 per mille, ovvero il più alto dal dopoguerra.

Aumento concentrato tra i 75 e i 95 anni.

L'ISTAT ha indicato come possibili cause dell'aumento dei decessi, sia un effetto rimbalzo dopo il calo del 2013 e 2014, sia l'aumento della popolazione anziana. Altre spiegazioni date dagli esperti hanno collegato l'aumento dei decessi all'estate torrida (la più calda di sempre) e molte società scientifiche mediche hanno messo sotto accusa l'aumento dei costi a carico del cittadino nel settore della sanità. **Troppo caro curarsi e molti rinunciano.** Continua il calo delle nascite: solo 488.000, 15.000 nascite in meno rispetto al 2014 con un tasso di fecondità in caduta libera: 1,35 figli per donna ed un saldo sempre più negativo tra decessi e nascite. È in calo anche la popolazione residente: il 1° gennaio i residenti in Italia sono 60 milioni 656 mila con un calo di 139.000 unità e 100.000 concittadini che nel 2015 hanno deciso di trasferirsi all'estero. Aumenta la presenza di stranieri fino a oltre 5 milioni, arrivando a rappresentare l'8,3% della popolazione.

Siamo, comunque, di fronte a straordinari progressi della longevità della popolazione. Il che comporta che, secondo previsioni sulla popolazione elaborate dalle Nazioni Unite e dall'ISTAT, tra una quarantina d'anni (2050-2060) i maschi avrebbero una aspettativa di vita alla nascita di 85-86 anni e le femmine di circa 90 anni, così da portare la popolazione ultraottantenne a quasi 9 milioni a fronte dell'intera popolazione con meno di 15 anni, ferma a poco più di 7 milioni di individui. Pre-

visioni, queste, parzialmente smentite da un recentissimo studio dell'Istituto "Osservasalute" dell'Università Cattolica, nel quale si afferma che l'aspettativa di vita è in calo.

È la prima volta che si assiste ad un'inversione di tendenza da 50-60 anni a questa parte. Per i nati nel 2015 la speranza di vita per gli uomini è di 80.1 anni e per le donne di 84.7.

I nati nel 2014 avevano, invece, un'aspettativa di 80.3 anni se maschi e 85 se femmine.

È un segnale da non sottovalutare che può essere interpretato come uno stop o come un'inversione di tendenza.

Secondo "Osservasalute" il fenomeno è essenzialmente legato ad una riduzione della prevenzione finanziata solo con il 4.1% della spesa sanitaria (Italia fanalino di coda in Europa) contro il 16% dei tedeschi e l'8% dei francesi.

La diminuzione della spesa sanitaria passata dai 112.5 mld del 2010 ai 111 mld del 2016 ha determinato, inoltre, una riduzione del personale sanitario ed il contenimento dei consumi.

**La soluzione: più prevenzione, più vaccini ad anziani e bambini, più screening per i tumori, una corretta alimentazione e appropriati stili di vita.**

Il tema dell'invecchiamento della popolazione e conseguentemente quello derivante dalle nuove esigenze degli anziani pone il grande problema della protezione dai rischi ed il soddisfacimento dei bisogni.

E tra i nuovi rischi e bisogni, per via dell'aumento dell'aspettativa di vita fino a qualche decennio fa impensabile, c'è quello della **parziale o totale non autosufficienza.**

Problema questo indifferibile poiché nel nostro Paese siamo in presenza **di due grandi limiti: il primo** è la totale mancanza di un sistema di assistenza di lungo periodo (log-term care) che evi-

dentemente non può essere soddisfatto dal SSN, **il secondo** è legato agli importi medi delle prestazioni pensionistiche forniti dal sistema pubblico e da quello delle casse dei liberi professionisti. I primi 7 milioni di pensionati sugli oltre 16 milioni hanno prestazioni che non superano i 1.000 € lordi mensili, altri 4 milioni arrivano a 1.500 € lordi (poco più di 1.000 € netti/mese), ma anche i successivi 2 milioni e mezzo non superano i 2.000 € lordi mensili. Fino a quando la salute tiene, 1.500-2.000 € lordi non sono grandi cifre, ma sufficienti per vivere. Il problema si pone quando non si è più autosufficienti, considerando che i costi giornalieri della quota alberghiera delle residenze, sommati a quella “sani-

taria”, variano tra i 106 e i 233 €. È vero che il sistema pubblico (SSN e Comuni) si accolla in media il 51% del costo, ma resta il fatto che la quota a carico dell’anziano si attesta tra i 1.500 e i 3.400 € mensili, cifre queste che per la gran parte dei pensionati sono impossibili da sostenere stante le attuali rate di pensione.

E allora cosa fare?

Una introduzione urgente di una legge sulla long-term care, prevedendo, come avviene in molti paesi del nord Europa, un contributo individuale, del datore di lavoro e dello Stato che consenta di aumentare la rendita pensionistica correlata ai livelli di bisogno, in modo che tutti potrebbero accedere alle RSA o similari.

## Evasione fiscale: indecente fenomeno

La crescita della longevità e il contemporaneo declino della popolazione in età lavorativa si riflettono, direttamente o indirettamente, in modo negativo sul sistema pensionistico il cui equilibrio potrebbe essere sicuramente risolto con un efficace contrasto all’evasione-elusione fiscale.

Nell’ultimo messaggio di fine anno il 31 dicembre 2015 il Presidente della Repubblica Mattarella ha denunciato che l’evasione è salita nel 2015 a 122 miliardi additando negli evasori coloro che danneggiano la comunità nazionale e i cittadini “onesti”.

Ma come si sta combattendo questo vergognoso fenomeno?

Il fatto che dal 31 marzo tutti gli operatori finanziari (banche, poste, ecc.) devono trasmettere all’Agenzia delle Entrate le movimentazioni dei conti correnti, i saldi di inizio e fine anno, giacenza media, depositi, investimenti e perfino il numero di accessi alle cassette di sicurezza potrebbe favorire “le analisi del rischio di evasione”. Incrociando, infatti, questi dati con la dichiara-

zione dei redditi emergerebbero certamente posizioni sospette.

In realtà si tratta di uno strumento che servirà soprattutto da deterrente: il contribuente sa che il fisco dispone di questa arma in più, anche se i controlli effettivi saranno limitati.

L’ex direttore dell’Agenzia delle Entrate Massimo Romano ha rivelato, infatti, che durante la sua gestione su 650 milioni di conti bancari contenuti nell’anagrafe dei rapporti finanziari, i controlli annuali erano stati meno di 20.000.

E come se ciò non bastasse il governo con un atteggiamento schizofrenico, nella legge di stabilità ha elevato da 1.000 a 3.000 € la soglia della in-tracciabilità dei pagamenti in contanti (è una soglia che agevola non solo l’evasione ma anche la corruzione) e da 50 a 150 mila € il limite oltre il quale l’evasione diventa penalmente rilevante.

Si precisa che nel 2013-2014 i detenuti per reati fiscali erano oltre 12.000 negli USA, circa 9.000 in Germania e **soltanto 156** in Italia, e **nel 2015 fra i 51.509 processi celebrati in Cassazione neppure uno ha riguardato delitti di evasione fiscale.**

Queste cifre spiegano perché la vera lotta all'evasione fiscale non riesca a decollare.

**Non è vero che lo Stato non ha i mezzi per far pagare le tasse a tutti!**

**Non ha la volontà!**

Se il prof. Boeri si dedicasse al recupero almeno parziale dei 34,4 miliardi di contributi previdenziali evasi, oltre che svolgere i suoi precipui compiti, eviterebbe di impegnare i suoi neuroni nell'assidua ricerca di penalizzazioni dei pensionati cosiddetti "d'oro".

Sorprendente e scandaloso, infine, è quanto emerge dalle dichiarazioni IRPEF 2013 presentate dagli italiani: su redditi dichiarati di 803,3 mld, i versamenti (comprese le addizionali) sono stati di 167,8 mld.

I dati più sorprendenti sono i seguenti:

- a) su 60,782 milioni di abitanti, solo 41 milioni circa presentano la dichiarazione dei redditi, ma i contribuenti effettivi sono solo 31 milioni circa (la metà della popolazione);
- b) fatto il rapporto tra il numero di dichiaranti ed il numero di abitanti emerge che ad ogni dichiarante corrispondono 1,483 abitanti (probabilmente in parte persone a carico);
- c) i lavoratori autonomi (che sono il 14% circa dei contribuenti) versano solo il 6,27% dell'IRPEF totale e solo la metà dei contribuenti teorici risulta in effetti versare i tributi;
- d) i lavoratori dipendenti pagano 100,003 mld di € di IRPEF; i pensionati (su pensione ed altri redditi) 57,272 mld; i lavoratori autonomi 10,513 mld;
- e) fino a 7.500 € annui di reddito si collocano 15,331 milioni di abitanti, che pagano 55 euro medi di IRPEF; tra 7.500 e 15.000 € di reddito lordo stanno 13 milioni di abitanti, che pagano un'IRPEF media di 649 €; tra 15.000 e 20.000 € lordi stanno 9,31 milioni di abitanti, che pagano un'imposta media di 1.765 € (per capire questo valore, basti considerare che la spesa annua pro-capite per il SSN è di 1.790 €); tra 20.000 e 35.000 € stanno

16,545 milioni di cittadini; tra 35.000 e 55.000 € stanno 4,192 milioni di cittadini; oltre i 55.000 € solo 1,64 milioni di contribuenti (2,433 milioni di cittadini);

- f) impressionante è la progressione delle imposte medie pagate: tra 20.000 e 35.000 € l'imposta media è di 3.400 euro; tra 35.000 e 55.000 €, l'imposta è di 7.393 €, tra 55.000 e 135.000 €, l'imposta è di 31.537 €; sopra i 200.000, di 102.463 €; oltre 300.000, la media della sola IRPEF, ed addizionali regionali e comunali, è di 163.021 €, cioè oltre il 50% del reddito lordo, cui si sommano altre imposte, tasse, accise, ecc.;
- g) tra i pensionati, quasi la metà (8 milioni) non paga imposte, trattandosi di pensioni sociali, di invalidità od accompagnamento, ed integrate e maggiorate; meno del 30% paga 43 mld dei 57 totali; i cosiddetti "pensionati d'oro", che prendono tra 55.000 ed i 100.000 € lordi/anno, sono solo il 2,5% del totale e dichiarano il 14,7% dell'IRPEF totale; quelli sopra i 100.000 € sono solo lo 0,79% (circa 175.000) del totale e pagano il 13% di tutta l'IRPEF, in pratica il 3,3% dei pensionati paga il 28% di tutta l'IRPEF.

Da rilevare, inoltre, che **i pensionati non godono di benefici fiscali** sul loro reddito previdenziale tassato al pari degli altri redditi, mentre sarebbe ragionevole e doveroso, oltre i 70/75 anni, ridurre proporzionalmente il carico in funzione dell'età e del livello certificato di autosufficienza, fino ad azzerare le tasse oltre gli 85 anni, come in diversi paesi europei (Germania, Francia, Inghilterra ed altri).

**Da quanto sopra detto emerge che l'Italia è un Paese ad evasione diffusa, abitato da una stragrande maggioranza di benestanti, che risultano però "poveri al fisco", al punto di dover essere "assistiti"** (vedi tabella allegata).

Con queste premesse e condizioni, nonché con l'attuale tipo di bilancio interconnesso assistenza-previdenza, la sostenibilità e l'equilibrio di lungo periodo del nostro sistema previdenziale diventa più che improbabile.

# L'EVASIONE DELLA VERGOGNA

L'ultima tabella della dichiarazione dei redditi, analoga agli anni precedenti

- ⌚ 500.000 dichiarazioni in meno rispetto all'anno precedente di cui 60.000 delle imprese
- ⌚ 10 milioni di contribuenti (25% del totale): imposta uguale a zero
- ⌚ Lavoratori dipendenti e pensionati coprono l'82% delle entrate, gli altri coprono il 18%

**IL 5% DEI CONTRIBUENTI (2 MILIONI DI SOGGETTI) DICHIARA UN REDDITO SUPERIORE A 50.000 EURO L'ANNO E PAGA OLTRE IL 40% DI IRPEF TOTALE RISCOSSO .  
CON REDDITO SUPERIORE A 300.000 EURO PAGA UN ULTERIORE CONTRIBUTO DEL 3% SULLA PARTE ECCEDENTE**

Manager (non statali)	420.000	e oltre
Notai	318.200	
<u>Dirigenti statali 1° fascia</u>	170.000	media
Farmacie	109.700	
<u>Dirigente statali 2° fascia</u>	70/90.000	media
Studi medici	69.800	
Commercialisti e contabili	61.300	
Avvocati	57.600	
Sale gioco e biliardi	55.300	

### MEDI - IMPRENDITORI (EURO 35.660)

Architetti	29.600
Funzionari direttivi	28.500 media
Fornai	25.100
Meccanici	24.700
Imbianchini e muratori	22.900

### LAVORATORI DIPENDENTI (EURO 20.600) E AUTONOMI

Pasticceri	18.900
Macellerie	17.300
Piccoli imprenditori	17.680
Negozi di alimentari	17.100
Gioiellerie	17.000
Bar e gelaterie	16.800
Stabilimenti balneari	15.400
Taxi	14.800
Autosaloni	14.800
Alberghi e affittacamere	14.700
Servizi di ristorazione	14.300
Pescherie	13.300
Fiorai	12.700
Parrucchieri	12.600
Pellicciai	12.200
Profumerie	11.500
Negozi giocattoli	10.700
Tintorie e lavanderie	9.700
Negozi abbigliamento/scarpe	8.600
Sarti	8.200
Istituti di bellezza	6.500

**CATEGORIE ESENTI DA ADDIZIONALI IRPEF, TICKETS SANITARI, TASSE SCOLASTICHE, USUFRUISCONO DI "BENEFIT" PARI A 30 MILIARDI DI EURO L'ANNO (EVADONO 30 MILIARDI DI IRPEF, 15 MILIARDI DI IVA ).  
IL COSTO TOTALE COMPLESSIVO E' DI CIRCA 60 MLD DI EURO L'ANNO.**

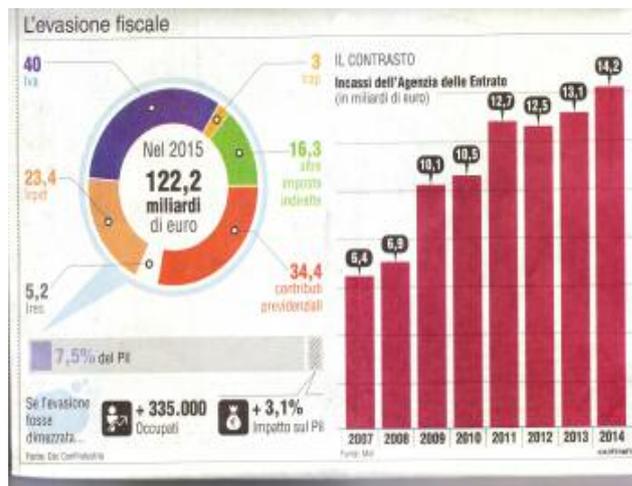
## "L'EVASIONE FISCALE, MOSTRO NAZIONALE"

Ci voleva l'intervento del Capo dello Stato, dopo le ventennali denunce della Corte dei Conti e di taluni sindacati e uffici studi, compresi il nostro, per ribadire che l'evasione fiscale accertata "viaggia" ormai su 150 miliardi di euro all'anno, quanto basterebbe anche per rinnovare i contratti, aumentare le pensioni, ferme da troppi anni, e fare le riforme vere, cioè quelle strutturali. L'evasione fiscale si "mangia" ben 7,5 punti di PIL e 300.000 posti di lavoro ogni anno, il che per il noto principio del moltiplicatore e dell'acceleratore, creerebbe altra ricchezza.

Pochi mettono poi, la lente di ingrandimento sui 19 milioni di contribuenti, che dichiarano 15/20 mila euro l'anno di reddito e che, oltre ad evadere 40/45 miliardi di euro fra IRPEF e IVA, lucrano "benefit" per esenzione delle tasse scolastiche, per la gratuità dei mezzi pubblici, esenzioni da tickets e addizionali varie (25/30 miliardi all'anno).

Ha ragione il tributarista Raffaello Lupi: "questo meccanismo produce altro deficit e il debito continuerà a correre."

Le maggiori entrate dell'Agenzia delle Entrate dovevano servire ad alimentare il fondo "taglia tasse", destinato a ridurre le ritenute fiscali sui redditi da lavoro e pensionistici. Invece questo fondo da tre anni è destinato a coprire il fabbisogno relativo a spese di carattere generale e ad elargire "bonus" improduttivi di effetti duraturi: non ci sembra questo sistema idoneo a creare ricchezza: serve a distribuire mance elettorali, che produrranno, parimenti uno scopo effimero, non utile nemmeno a carpire voti.



**NEL 2014 L'AGENZIA DELLE ENTRATE HA RECUPERATO 8 MILIARDI DI EURO ALL'ANNO IN PIU' RISPETTO AL 2007: DOVE SONO FINITI?**

### IL FISCO ONOREVOLE NON È UGUALE PER TUTTI

(fonte: Camera Dep. 29.10.2013)

DEPUTATO	DATI IN EURO	MANAGER	DATI IN EURO
<b>Indennità, rimborsi e benefit</b>	<b>235.615</b>	<b>Retribuzione, rimborsi e benefit</b>	<b>235.615</b>
Ritenuta fine mandato	9.410 (-)	Ritenute Tfr	9.410 (-)
Ritenuta pensionistica	11.019 (-)	Ritenute pensionistiche	11.019 (-)
Assistenza sanitaria deducibile	3.615 (-)	Assistenza sanitaria deducibile	3.615 (-)
Spese documentate	22.140 (-)	Spese documentate	22.140 (-)
<b>TOTALE</b>	<b>189.431</b>	<b>TOTALE</b>	<b>189.431</b>
Ulteriori deduzioni assistenza sanitaria	2.705 (-)		
Benefit deducibili	88.255 (-)		
<b>BASE IMPONIBILE IRPEF</b>	<b>98.471</b>	<b>BASE IMPONIBILE IRPEF</b>	<b>189.431</b>
<b>Irpef da pagare</b>	<b>35.512</b>	<b>Irpef da pagare</b>	<b>74.625</b>
<b>Aliquota media Irpef</b>	<b>18,7%</b>	<b>Aliquota media Irpef</b>	<b>39,4%</b>

Dirstat-Confedir

## Difesa delle pensioni e ricorsi

Un piccolo capitolo a parte merita la guerra che stiamo conducendo a tutela delle pensioni.

L'universo dei pensionati aveva bisogno di una scossa, di reagire contro gli ultra decennali continuativi tagli pensionistici relativi alla mancata perequazione, parziale o totale, delle pensioni superiori 3 volte il minimo INPS.

La Corte Costituzionale con la sentenza 70/2015 ha dichiarato l'illegittimità della legge Fornero nei punti in cui aveva bloccato la perequazione per il biennio 2012/13 di tutte le pensioni oltre le 3 volte il minimo INPS (1.405 € lordi mensili circa), sentenza che è stata letteralmente stravolta dal governo con la legge 109/2015 con la quale ha risarcito parzialmente i pensionati con poco più di 2 miliardi di euro a fronte dei 18-19 dovuti.

Dopo la nostra famosa protesta dei bastoni in piazza Montecitorio del dicembre 2013 è stata messa in piedi un'azione coordinata contro tutte le leggi che tagliavano la rivalutazione delle pensioni e che imponevano il contributo di solidarietà. FEDER.S.P.eV. e CONFEDIR hanno messo in atto ricorsi in una decina di regioni. I tribunali di Pa-

lermo e Brescia hanno già dato forza alle nostre iniziative legali affermando che la rivalutazione delle pensioni dei ricorrenti è di entità talmente modesta da indurre a ritenere che anche la nuova normativa sia in contrasto con i principi dettati dalla Costituzione e con la sentenza 70/2015.

Il giudice di Brescia ha addirittura dichiarato non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della legge 109/15 anche ai sensi dell'art. 136 della Costituzione **per violazione del giudicato costituzionale** in quanto è stata riproposta una legge già dichiarata incostituzionale dalla sentenza 70/15.

Analoga decisione è stata emessa dalla Corte dei Conti dell'Emilia Romagna mentre negativa è stata la decisione della Corte dei Conti del Veneto che impugneremo avanti alla Corte dei Conti del Lazio. Il prossimo 21 giugno 2016 la Consulta deciderà sulla incostituzionalità del contributo di solidarietà. La guerra è lunga ma noi non ci fermeremo fino ad ottenere giustizia a Strasburgo (CEDU-Commissione europea per i diritti dell'uomo) se sarà necessario.

## Anziani e sanità

Se a questa sconsolante situazione previdenziale aggiungiamo l'altrettanto poco brillante stato della sanità, la situazione di noi meno giovani si complica ulteriormente, essendo gli anziani, in genere, i maggiori fruitori del SSN.

Mi riferisco ai continui **tagli al fondo sanitario** e al decreto ministeriale sulle condizioni di derogabilità di 203 prestazioni a carico del SSN che la ministra della salute ha emanato il 9 dicembre u.s. **sull'appropriatezza clinica, per ora sospeso**. Tale decreto oltre che penalizzare la fascia di popolazione più anziana penalizza i medici che de-

vono lavorare invece in autonomia, libertà e responsabilità se si vuole tutelare il diritto costituzionale alla salute dei cittadini.

Per quanto riguarda il fondo sanitario, il patto della salute dello scorso anno aveva stabilito **un fondo per il 2016 di 115,444 miliardi**.

Con il decreto legge sugli enti locali è stato **ridotto a 113 miliardi e al question time del 30 settembre** scorso del Presidente del Consiglio siamo passati a **111 miliardi, di cui 800 milioni riservati alla rivisitazione dei LEA**. Pare, comunque, che il governo, a margine della Conferenza Stato Regioni

tenutasi il 12 febbraio 2016, si sia impegnato ad aumentare il fondo sanitario nazionale di 2 miliardi per il 2017 e 2018, fondo sanitario che salirebbe quindi rispettivamente a 113 e 115 miliardi.

### **Ma mi fido ben poco!**

Anche e soprattutto perché l'aumento del PIL per il primo trimestre di quest'anno è dello 0,1% e quindi molto lontano dall'1,6% anno previsto. A ciò si aggiungano la lettera di richiamo dell'Europa sui conti pubblici, la probabile manovrina aggiuntiva di tre miliardi che il Governo dovrà fare in corso d'opera e la deflazione a meno tre per cento su base annua.

### **Senza contare i continui incrementi dei ticket, aumentati del 26% dal 2008.**

**Insufficienti i trasferimenti di risorse** agli enti locali per i fondi sulla disabilità e al sociale in genere, quando sappiamo che già nel 2020 si verificherà un ulteriore incremento degli ultra settantenni, ottantenni e centenari.

**Gli ultrasettantenni** che nel marzo 2003 erano 7,7 milioni superano oggi i nove milioni e si prevede che già nel 2020 **i disabili aumenteranno del 20%** il che già oggi comporta una spesa di oltre 20 miliardi per badanti e colf, cifra ben superiore ai 10 miliardi erogati dallo Stato come indennità di accompagnamento. E se a ciò aggiungiamo altri 27 miliardi di spesa sanitaria privata, in continuo aumento, si raggiungono vette che diventeranno insopportabili a breve, se è vero, come è vero che il **41,7% delle famiglie già rinuncia** alle cure per motivi economici (CENSIS).

A quanto fin'ora evidenziato c'è da aggiungere la corruzione che sottrae alla sanità secondo uno studio realizzato dal CENSIS, dall'ISPE-sanità e da Transparency International Italia circa 6 miliardi anno, cui va aggiunto oltre un miliardo di sprechi, risorse che potrebbero essere investite in innovazione, cure e prevenzione nella quale l'Italia risulta essere fra gli ultimi paesi dell'OCSE ad investire in tale settore (appena il 4,1% del fondo sanitario a fronte del 16% della Germania e dell'8% della Francia).

Dichiara il Presidente dell'Anticorruzione **Raffaele Cantone** *“la sanità per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che, anche in tempi di crisi, è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma”*. Ma mi chiedo: chi nomina i direttori delle ASL? Non sono forse i politici e quindi altrettanto responsabili, quando non collusi, con i delinquenti di cui sopra?

Condivido, pertanto, pienamente la dichiarazione del prof. Filippo Boscia, Presidente Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani, secondo cui *“la politicizzazione della sanità è stata un grande errore.*

*Sono state erette cattedrali nel deserto, ospedali bellissimi e mai utilizzati, per non parlare delle tecnologie mai usate e ancora imballate. La corruzione matura proprio in questi ambiti: lottizzazioni partitiche, costruzioni dell'inutile, assenza di politica sanitaria, cattiva allocazione delle risorse”*.

Nel 37% delle aziende sanitarie negli ultimi 5 anni si sono verificati episodi di corruzione ed in un terzo dei casi non sono stati affrontati in maniera appropriata e sono gli stessi dirigenti delle ASL a riconoscerlo.

È stata fatta nel 2012 una legge che aveva nel titolo una proposta che sembrava epocale *“prevenzione e repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.

**Nessuno si è mai preoccupato di applicarla veramente.**

Nonostante tutto da medico e con orgoglio vi rammento che l'Italia è il paese dell'OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) dove la tutela della salute assorbe la minore spesa globale sia pro capite che in rapporto al PIL, associata a risultati migliori rispetto alla stragrande maggioranza degli altri paesi.

Vado a concludere.

Come avete potuto constatare dalla mia relazione, noi seguiamo in tutti gli aspetti e dettagli l'evolversi della vita socio-politica del paese e **ab-**

**biamo sempre reagito e continuiamo a reagire muovendoci a 360°:**

- siamo stati ricevuti dal Presidente Mattarella in occasione della festa del nonno;
- siamo stati sentiti da numerose commissioni parlamentari del Senato e della Camera (commissione lavoro, sanità, affari costituzionali, ecc.);
- siamo stati ricevuti dai più importanti partiti politici;
- abbiamo partecipato, intervenendo attivamente, nel novembre u.s. al Convegno sulla tutela dei diritti acquisiti e la fiscalità organizzato dall'Associazione dei magistrati in pensione;
- abbiamo organizzato tavole rotonde e incontri facendo sentire la nostra voce, non ultimo il magnifico Convegno tenuto al CNEL il 17 marzo u.s.;
- abbiamo organizzato il 4 maggio u.s. a Roma con il Patto Federativo a tutela degli anziani, di cui la FEDER.S.P.eV. fa parte e che rappresenta oltre tre milioni di aderenti, un Convegno su "Previdenza e Assistenza: una separazione auspicata" presso la biblioteca Sessoriana della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme;
- abbiamo incontrato al ministero del lavoro il capo gabinetto del ministro chiedendo un tavolo specifico per la previdenza;
- abbiamo incontrato il Presidente INPS prof. Boeri;
- abbiamo avuto vari incontri in ambito FNOMCeO;
- abbiamo organizzato per mercoledì 18 maggio nella sala conferenze dell'Ordine dei Medici di Roma un Convegno sulla violenza di genere: aspetti psicologici, criminologici, sociali;
- ho partecipato, in varie regioni, a numerose assemblee per l'organizzazione dei ricorsi vs legge 109/15;
- ho partecipato su invito del Presidente della Repubblica alla cerimonia del 1° maggio al Quirinale;
- lunedì 16 maggio, all'audizione alla Commissione Lavoro della Camera;
- senza contare i numerosi comunicati ripresi dalla stampa in varie occasioni.

**Ma dobbiamo fare molto di più! Innanzitutto incrementare il numero degli iscritti. Un nostro vecchio motto recita: "un iscritto per ogni iscritto".** In questo particolare momento abbiamo le seguenti tre possibilità di azione:

1) continuare ad organizzare le azioni legali alle varie Corti dei Conti regionali vs la legge 109/15 e contro la legge di Stabilità 2016, sperando che la Consulta non sconfessi mezzo secolo di pronunce coerenti in materia di diritti previdenziali.

La Consulta, purtroppo, incomincia ad anteporre le esigenze del bilancio dello Stato ai diritti dell'uomo. E questo atteggiamento mi ricorda tanto la battuta del marchese del Grillo ai suoi contadini "io so' io e voi non siete un c.." dove "io" è lo Stato e "voi" tutti i cittadini. E nella malaugurata ipotesi che la Consulta ci desse torto ci rivolgeremo alla CEDU (Commissione europea per i diritti dell'uomo).

2) Usare l'arma del voto, fin dal prossimo appuntamento elettorale primaverile, contro quei soggetti politici colpevoli di aver dato un ulteriore schiaffo a chi la pensione l'ha sudata e meritata attraverso una vita di lavoro e di adeguate contribuzioni.

Organizzare manifestazioni a Roma sotto i palazzi del potere facendo sentire le nostre voci, un po' roche, forse, ma forti perché decise a conservare quello che ci spetta. Il minimo sindacale. Quello che è nostro e non ci faremo sfilare dalle nostre tasche.

Comportamenti, questi, che non ci appartengono, ma di cui probabilmente non potremo fare a meno.

**Si scordino, quindi, Governo, ministri in carica o ministri mancati di insistere a considerare i pensionati il loro pozzo di San Patrizio: non vorremmo utilizzare i bastoni che abbiamo brandito contro i palazzi del potere nel dicembre 2013 a piazza Montecitorio per usi più consistenti e reali.**

**Viva la FEDER.S.P.eV.**

# La serenità dell'“eterna ragazza”

## Menopausa, addio rassegnazione

a cura di Nicola Simonetti

**M**enopausa non significhi abbandono. È un'evasione dalla fertilità, un black out di alcuni ormoni che la sostenevano e, per questo, nuovo assetto che accompagnerà l'interessata per prevedibili ed augurabili 30 e più anni e che va gestito secondo vari aspetti.

Tra questi, quello medico, poiché la donna resta scoperta nei riguardi di molte patologie divenendo vittima, essa stessa in modo personale, di pregiudizi, usi, costumi.

Si dovrebbe parlare di “menopause”, tante quante sono le donne che le vivono. Il percorso è comune ma cambiano vissuti, tempo di inizio del trattamento, attese e grado di soddisfazione, così come muta la gravità dei sintomi, che condiziona l'assunzione o meno di una terapia. La ricerca “Le donne e la menopausa” condotta da GfK Italia per conto di MSD Italia parla di “rassegnate” che la tollerano, di “serene” che la vivono con tranquillità, di “eterne ragazze” e “performanti” che si attivano per trovare soluzioni.

L'intolleranza al progestinico limita/esclude il ricorso alla Terapia Ormonale Sostitutiva (TOS). Alcune donne non vogliono assumere ormoni e sono contrarie all'utilizzo di farmaci per i sintomi della menopausa quale evento naturale che va accettato.

Sull'altro piatto della bilancia, le ragioni che spingono invece le donne che hanno iniziato una TOS a non abbandonare la terapia: riduzione dei sin-

tomi, diminuzione del rischio di osteoporosi e di evenienze e rischi cardiovascolari.

“I benefici della TOS – dice la prof. Chiara Benedetto, ordinario ostrtrico-ginecologia univ. Torino – si manifestano rapidamente in termini di miglioramento della qualità di vita della donna e a medio-lungo termine come prevenzione nei confronti di alcune malattie che aumentano nel

nesso femminile dopo la menopausa, specie osteoporosi, malattie cardiovascolari e degenerative. Ma la TOS va iniziata subito dopo la menopausa affinché gli estrogeni assunti possano esercitare l'effetto protettivo su tutti gli organi coinvolti (vasi, cute, cervello, pelle, mucose, vie urinarie ecc.) e impedire la comparsa di una serie di alterazioni che,

negli anni, portano all'insorgenza di gravi malattie”.

“Per le donne per le quali la terapia contenente progestinico non è appropriata – dice il prof. Andrea R. Genazzani (università Pisa, presidente International Society of Gynecological Endocrinology) – grazie ad un accordo tra Pfizer e MSD, arriva in Italia Duavive, il primo di una classe di farmaci (TSEC, Tissue Selective Estrogen Complex), in grado di contrastare in maniera efficace i più fastidiosi sintomi menopausali come vampate di calore, sudorazioni notturne e qualità del sonno che, secondo l'indagine, compromettono benessere fisico, sfera sessuale e vita di relazione.

Per le più di dieci milioni di italiane che vivono la propria esperienza di menopausa e post-menopausa, ora, la scialuppa a disposizione individualizzata e concordata con lo specialista.



# Nonni e nipoti

## La gioia di un incontro per un futuro migliore

a cura di Filippo Maria Boscia

**È** difficile fare la nonna e anche fare la bisnonna, così com'è difficile e ardua nella società contemporanea fare il padre e la madre. I nonni ci sono. Ma quali nonni?

Si diventa nonni così, per caso o per fortuna, forse inconsapevolmente. Non è stato chiesto il nostro consenso: altri, i nostri figli, lo hanno deciso e quel nipotino che avevamo atteso a lungo è venuto al mondo anche per noi che ci sentiamo invasi da una insperata felicità, da una commossa gratitudine. I nipotini suscitano nei nonni sentimenti particolari, sentimenti che consentono di costruire la *nonnità*, di inventare un nuovo stile di vita, nuove identità da scoprire e da vivere, innovative funzioni da creare, vuoti da riempire, entusiasmi grandiosi, impareggiabili, indescrivibili.

Ci sentiamo preziosi, insostituibili, impareggiabili, entusiasti: Siamo i genitori dei nostri figli che allargano per noi la loro stanza d'amore, e noi per loro allarghiamo la loro casa di accoglienza.

Accanto ad un bambino che giunge, che cresce, che evolve non c'è più posto per la vecchiaia. I nipoti suscitano nei nonni un sentimento particolare che induce a dare e ricevere amore incondizionato, più puro, più libero di quanto mai forse accaduto prima.

Non tutti i nonni di oggi, circa 12 milioni, sono cambiati. Alcuni, da sempre, hanno ruoli di rife-

rimento, di assicurazione, di sostegno per i figli e per i nipoti.

Ad altri tocca una senescenza, fatta di oblio intermittente, di salute che può essere anche sfavorevole; molto spesso si diventa esageratamente instabili, ci si sente ammalati, turbati, depressi o repressi, sempre alla ricerca spasmodica di un salutismo, mai pienamente raggiungibile.

La nonnità è una condizione di giovinezza, capace di assumere nel tempo nuove costruzioni sociali, nuove abilità, nuovi accadimenti, splendide transizioni biografiche di storie che si svolgono nella storia, protagonista di una storia tra le storie; il tempo è un tempio opportuno di interazioni,

scambi, confronti, interazioni anticonvenzionali, che danno nuovo senso alla vita perché hanno nuovi attori i bambini che per la loro giovanissima età ci propongono ogni giorno profondi cambiamenti.

Ognuno può essere protagonista e nonno a modo suo. Infatti il mestiere di nonna e nonno è tanto diverso perché diverse sono le gioie, o le emozioni o i conflitti fra le tre generazioni.

Mi domando: a cosa servono i nonni per i nipoti? Quel che sono oggi lo devo senz'altro a quello che i miei nonni mi hanno dato nel passato.

Si tratta perciò di fare essenzialmente tre cose con i figli:

1. **Ascoltare.** Abilità difficile da apprendere! Ascoltare in modo riflessivo, in modo rilassato e attento senza sfornare suggerimenti e critiche.



2. **Valorizzare la loro esperienza.** Perché fare la neononna e il neononno è un'esperienza carica di stress e di timori al pari della genitorialità parentale di mamma e papà.
3. **Domandare.** Ricordarsi di domandare: "c'è qualcosa che potrei fare per te?" E non esitare ad aggiungere: "sarei molto felice di esserti di aiuto". Ogni giorno, alla luce delle esperienze raccolte, si possono individuare cinque contributi princi-

pali che i nonni possono fornire allo sviluppo dei nipoti:

1. impersonare le radici e la continuità delle generazioni;
2. diversificare i modelli adulti di riferimento;
3. offrire uno spazio di tolleranza e un rifugio, specie nei momenti di crisi;
4. intrattenere e fornire sostegno empatico;
5. disporre aiuto economico.



# INTERVENTI

## Marco Perelli Ercolini



Titoli cubitali e grida in piazza: i nati negli anni '80 al lavoro sino e forse oltre i 75 anni con quattro soldi di pensione! ... ma di chi la colpa? Non certo dei pensionati capri espiatori di amministratori e politici poco com-

petenti e molto disattenti (!) ai veri problemi della previdenza, che non hanno mai costruito un programma previdenziale con idonee misure di fronte al problema dell'allungamento della vita e della diminuzione della natalità ... ma che hanno sempre adottato la politica del morde e fuggi, basata sull'oggi, tanto al domani penseranno altri ....

Ora la busta arancione sta creando serie preoccupazioni e rabbie tra i giovani. E il politico si difende: colpa del giovane che non fa la - formichina - e non mette via soldi nella previdenza complementare!

Il° pilastro paravento dei tagli previdenziali delle riforme, quella del '95, la 335, in testa, e speranza di gettare sul mercato finanziario grande liquidità.

Ma purtroppo non è decollata secondo certe previsioni, ma perché? I giovani già poco propensi al problema pensione, lontana anche se poi giunge in un baleno, sono scoraggiati dalle attuali politiche previdenziali che, proiettate nel futuro, danno poche garanzie e poi, sul piano pratico, poco lavoro, lavoro saltuario, salari bassi che non permettono al giovane di oggi mettere via 100 o 200 euro ogni mese (anche se il II° pilastro

va costruito con accantonamenti non simbolici) ... inoltre, come già detto, questi soldi quale rendita daranno, ammesso che siano stati tesaurizzati, tra 30-40 anni? Soldi versati con sacrifici a valore reale, per una rendita a termine incerta, agganciata agli alti e bassi e alle speculazioni dei mercati finanziari ... il secondo pilastro dà promesse e molte speranze, ma nessuna certezza ... perché l'ente della previdenza obbligatoria non garantisce una previdenza accessoria a fronte di versamenti volontari?

Va poi anche precisato che, dati alla mano, a trenta, quarant'anni, con gestione oculata, un punto percentuale di contribuzione nel tempo consente una copertura di poco superiore a un paio di punti percentuali dell'ultima retribuzione ... cioè non sono rose ... non è una vera panacea! Si spinge anche per far mettere nella previdenza complementare il Tfr, ma c'è molta, moltissima diffidenza.

Ed è così che gli attuali giovani mugugnano: *perché debbo sacrificarmi nell'incertezza di una migliore pensione quando poi l'eventuale sacrificio, ammesso che ci sia, mi potrà dare solo quattro soldi in più, rapinati poi dai tagli perché considerati d'oro-? Sì, come capita ora coi soldi delle pensioni attuali, bancomat dei bisogni di una politica economica molto, molto sconcertante.*

Alcuni poi ricordano il disastro dei pensionati americani col crack dei fondi pensioni di alcuni anni fa.

E, allora, si trovino i soldi dall'evasione contributiva e fiscale ... non sui sacrifici del lavoratore. Possibile che lavoratori dipendenti e pensionati incidano per l'82% nel gettito IRPEF e che commercianti, artigiani, imprenditori e professionisti solo per il 18%?

E ... così anche tante altre riflessioni dei giovani, delusi, molto delusi dalle attualità, che ti gridano: l'Italia è un Paese di anziani, ma non fatto per gli anziani!

E, a margine, permettetemi di completare con due o tre considerazioni legate alle ultime novità. Pensioni anticipate per gli over 63 con penalizzazioni legate agli anni di anticipo, ma anche, e lo scrivo a lettere cubitali, LEGATE AL REDDITO, e, ciò che sembra, a termine di aliquota e non in senso complessivo, cioè 2 o 3% sui redditi bassi e 5 o 8% su quelli più elevati: se basso, bassa percentuale (tagli sulla parte a calcolo retributivo) di incidenza, reddito alto (ma chi stabilisce la misura di alto o basso?), più alta l'aliquota di penalizzazione?!?! Questa sembrerebbe l'ultima sparata dei "soloni" della Previdenza! Giusto il fatto sociale ma non deve però incidere sui sacrifici contributivi del lavoratore (per inciso, nessun ricorso ai soldi versati come contributo di solidarietà... non per sani principi ma verosimilmente perché questi soldi sono stati già spesi!), ma sulla fiscalità generale.

Passiamo ad un altro piccolo inciso: primo trimestre 2016, entrate tributarie +3,6% e allora perché spremere ancora i pensionati?

E un'altra sparata: reversibilità anche alle coppie di fatto. Allora i soldi ci sono! E perché si vuole incidere ancora di più sulla reversibilità?! (vera e propria tassa sulla vedovanza)... cioè sui coniugi che si sono sacrificati per la famiglia e speravano in una serena vecchiaia seppur frustrata dalla perdita del compagno di vita?

Infine, a margine delle ultime scoperte di Boeri, alcuni numeri: 323,4 spesa totale per pensioni e assistenza.... ma quanto è previdenza e quanto assistenza, cioè quanto di sociale?

Poi, incidenza della spesa pensioni sul Pil: 4,4% (media europea 2,2%) che però, attenzione, rispetto agli altri Stati comprende, secondo Brambilla, anche la spesa per l'assistenza... insomma

il solito mulino: il sociale caricato sulla previdenza, cioè sui contributi che il lavoratore versa per la sua pensione! E non sul Fisco cioè sui redditi di tutti, di tutti i cittadini. E qui attenzione: non confondiamo la "spesa" coi "costi", togliamo l'assistenza che è un vero e proprio costo non pertinente nel campo delle pensioni e ricordiamo che la parola "costo" va usata quando nel cassetto pensioni c'è un vuoto cioè quando la spesa ha taglieggiato i contributi versati... forse perché i contributi sono spariti per altri scopi e mai tesaureizzati.

Basta! Basta, i pensionati tutti, l'esercito dei pensionati è stufo e incomincia a ricordare tutto... Politici, attenzione, il voto elettorale è vicino!

## Patrizia Salvi

Saluta i presenti e si presenta quale vicepresidente della sezione di Roma; ragguaglia i convenuti sul convegno, organizzato dalla sua sezione, che si terrà a Roma il 18 maggio p.v. presso l'Ordine dei medici di Roma;



esprime l'intenzione di farne altri durante l'anno e spera che questo sia uno stimolo per tutte le altre sezioni. Il tema del convegno è di grande attualità: la violenza di genere, ci saranno molti relatori molto importanti e giovani appena laureati. Spera che i temi per futuri convegni si allarghino sempre di più, perché si crei aggregazione, perché ci si fa conoscere e perché si spera incrementino nuove iscrizioni alla Federazione. Conclude asserendo che i convegni non saranno solo specialistici, ma anche culturali in base anche ai suggerimenti che arriveranno da tutti.

## Giovanni Brigato



Riferisce sulla interessantissima relazione del Prof. Boscia, in cui è stato evidenziato che, nel concetto di “nonnità”, c’è anche il concetto del rispetto di dignità della vita dal momento del suo concepimento fino alla

fine. Il concetto di “nonnità” è legato al concetto della famiglia naturale. L’ultima sua osservazione riguarda il concetto di ammortizzatore sociale, che è giusto, ma che non bisogna limitare soltanto all’aspetto economico. Sottolinea la differenza tra l’educazione di un bambino e quella di una bambina; da alcuni anni, afferma, il concetto di gender viene trattato sotto tutte le problematiche ed inizia già nel periodo della vita fetale; il feto reagisce anche di fronte ad uno stimolo sonoro. La teoria del gender oggi è molto studiata ed è trasferita sia dalla parte della madre che dalla parte dei nonni.

## Raffaella Cerfogli

Sono la tesoriere della sezione di Modena; porto il saluto del Presidente Loconte, che non ha potuto partecipare per ragioni familiari e della sezione. Stiamo concludendo la presentazione dei ricorsi alla Corte dei Conti contro il bonus Renzi sul rimborso del blocco delle rivalutazioni. L’impegno del nostro Presidente è iniziato nell’autunno 2015 con l’invio del modulo-lettera di diffida all’Inps a tutti i nostri iscritti e poi è continuato con l’invio della modulistica per il ricorso alla Corte dei Conti ed infine l’assistenza per istruire il ricorso ai ricorrenti in difficoltà, ricevendoli presso la sede dell’Or-

dine che ha offerto tanta disponibilità ed ospitalità. E’ stata un’operazione lunga e laboriosa. Sono stati raccolti 40 ricorsi di cui 32 già convalidati. Un risultato al di sotto delle aspettative ma buono se lo raffrontiamo con quello regionale che vede Modena in testa. Era stata sottolineata l’importanza di questi ricorsi, considerando che nel 2012 la rivalutazione spettante sarebbe stata del 2,7% e nel 2013 del 3%. Il pensionato ha subito una perdita sulla quale va calcolato il cosiddetto “effetto trascinamento”, dovuto al fatto che quanto non è stato riconosciuto negli anni 2012/2013 peserà per sempre sull’assegno percepito. La recente Legge di stabilità ha prolungato gli effetti del d.l. 95/2015 al 2018. La Corte Costituzionale ha dichiarato l’illegittimità del d.l. Monti. Ora il Presidente Loconte ha in animo di avviare un’altra azione legale in difesa delle nostre pensioni, la cui tassazione dovrà essere differenziata da quella sui redditi da lavoro. A tale scopo ha già contattato un legale che ha dato questa risposta: “esiste una normativa europea che fa netta differenziazione tra reddito da lavoro e reddito da pensione e nella maggior parte dei Paesi Europei per la tassazione sul reddito da pensione vigono parametri molto più bassi dei nostri sino ad annullarsi dopo una certa età (80-85 anni). Il problema va studiato bene insieme ad un fiscalista e si può fare ricorso al Giudice o alla Corte di Giustizia, sia ad ampio livello (nazionale) che a livello locale (regionale) con costi ovviamente diversi”. Modena è pronta per intraprendere questa azione legale e si rivolge a questa Assemblea perché si apra una discussione in merito e si verifichi se fare una Class Action a livello Nazionale o Regionale con chiare informazioni a tutti i Presidenti provinciali. È da valutare anche un altro grave rischio per le pensioni di reversibilità, che il Governo intende “razionalizzare” per ricavare i fondi per d.l. delega povertà trasformandola in assistenza anziché previdenza. Quali percorsi? Si dovrà vigilare affinché venga

cancellato il riferimento “ad altre prestazioni anche di natura previdenziale” contenute nel d.l. delega povertà come proposto dalla FEDER.S.P.eV. e dal Presidente della Commissione Lavoro, Cesare Damiano. Ringrazio per l’attenzione.

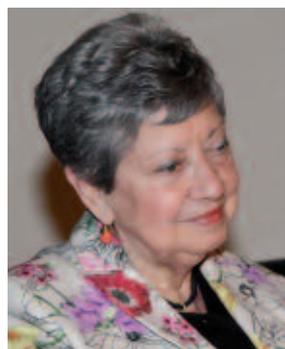
## Armanda Frapolli

Informa i presenti di aver ricevuto una telefonata dal dr. Davoli di Reggio Emilia, già presidente provinciale, che sicuramente tanti ricordano: voleva trasmettere il suo saluto ai colleghi augurando una buona riuscita del congresso. Riferisce poi una sua immagine “poetica”, dopo aver ascoltato la relazione di Boscia, del nonno che dà la mano al bambino per aiutarlo ad attraversare la strada e che dopo un po’ di anni questa immagine cambia perché sarà il bambino che aiuterà il nonno in difficoltà ad attraversare.

Chiede poi delucidazioni sulla terapia ormonale sostitutiva nel periodo della menopausa in una donna.

A questa domanda risponde il prof. Brigato, affermando che in una donna sana la terapia sostitutiva non ha alcun effetto dannoso, ma che deve cominciare al momento dell’inizio della menopausa.

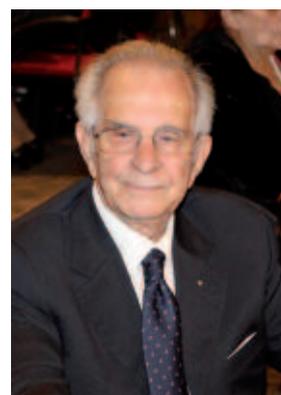
## Rory Previti



Lamenta l’ingiusto provvedimento di accomunare le sue due pensioni in una unica voce e sottolinea che questa iniziativa rappresenta una palese “fregatura” da parte dello Stato, essendo illegittimo perché sarebbe opportuno, a suo parere, fare una distinzione caso per caso.

## Antonino Arcoraci

Presenta un vademecum su *Mente e Corpo: invecchiare in salute....* anche recuperando sintesi di quanto discusso da FEDER.S.P.eV. sezione di Messina e Ammi in una tavola rotonda.



Il vademecum mira a portare a conoscenza di tutti, giovani e meno giovani, gli elementi essenziali per un “invecchiamento attivo”, anche recuperando qualora sia iniziata la fase del declino e siano comparse, pure sfumate, le prime avvisaglie della patologia. Motivazioni e dettaglio saranno pubblicati a parte.

## Mente e Corpo: invecchiare in salute ... anche recuperando

Nel novembre 2015, FEDER.S.P.eV. Sez. di Messina e AMMI, presenti il gerontologo Vittorio Nicita Mauro, la psicologa psicoterapeuta Marina Quattropiani, il neuropsichiatra Luigi Lucchesi, il fisiatra Filippo Cavallaro, dell’Ass. scientifica Eclipsin Stefania e l’esponente della Consulta delle Organizzazioni sociali Santo Santonocito, con il contributo di due presenze importanti: Anna Bottari 93 anni e Ada Arena 89, hanno organizzato una tavola rotonda sul tema mirando a sottolineare e diffondere il concetto di Carlo Alberto Tregua, giornalista siciliano, “Occorre invecchiare, non diventare vecchi”. Questo, nella osservanza, nella quotidianità, di quanto sostenuto da Ippocrate: “Le parti del nostro corpo dotate di una funzione, se esercitate con moderazione e impegnate in attività per loro abituali, si mantengono sane e invecchiano più lentamente;

se vengono invece lasciate inattive, presentano difetti di sviluppo, si ammalano facilmente e invecchiano rapidamente”.

Ha introdotto il Prof. Antonino Arcoraci, il tema è stato sviluppato dal Prof. Emilio Pozzi mentre la conduzione è stata tenuta dal Dott. Giuseppe Ruggeri medico giornalista.

Alla fine del dibattito, sono state sintetizzate le conclusioni schematicamente esposte nell'opuscolo informativo che intende portare ai meno giovani, ma anche ai giovani, tutte le indicazioni necessarie per essere messe in pratica.

Quando si è in salute, non si è attenti ai segni sfumati del non star bene, ci si accorge solo quando si è avanti negli anni, quando è frequente la perdita della memoria recente, quando diventa sofferenza la limitazione funzionale delle grandi e piccole articolazioni, quando il processo involutivo è in fase avanzata. I segni percepiti - spesso - sono sottovalutati in quanto non incidenti in maniera significativa sulle comuni azioni quotidiane... E il tempo passa... si arriva così al punto del non ritorno, al punto in cui il rimedio diventa difficile, dato il danno strutturale irreversibile.

Il **Vademecum** stilato nel suo essere breve e conciso, porta tutte le informazioni necessarie a stare attenti, a mantenersi in esercizio mentale e fisico adattato a uomini e donne; a seguire una alimentazione equilibrata sempre varia e nel rispetto del peso ideale; a fare un periodico test psicologico basato su semplici risposte a eventi di vita quotidiana; a fare diagnosi precoce par-

tendo dalle prime avvisaglie e a iniziare una terapia di recupero o riabilitativa quando il caso lo richiede.

L'apparato muscolo-scheletrico, opportunamente sollecitato recupera. Anche il cervello, pure con la riduzione della popolazione cellulare, si serve dei supporti della scienza e risponde con l'attivazione dei circuiti neuronali. Non c'è "ma" e non c'è "se". Specie ora che la speranza di vita aumenta per tutti anche se nel 2015 c'è stata una battuta di arresto non uguale nelle regioni per eterogeneità geografica e diversi stili di vita.

L'Osserva-salute del 26 aprile 2016 dice che in Italia l'Invecchiamento è senza freni, che gli over 65 raggiungono il 22% della popolazione, tra questi, il 3,2% sono tra gli 85 e i 99 anni e gli ultracentenari sono 3 su ogni 10.000 abitanti.

Prevale il sesso femminile ed abbiamo il primato mondiale (116 anni) di longevità con Emma Morano di Pallanza.

L'aver più anni nella vita non significa però avere sempre più vita in questi anni. La vita si costruisce giorno per giorno, anche in età avanzata. L'espressione "alla mia età", comune nell'anziano, ancor più nel vecchio, è diventata desueta avendo più significato l'età biologica che l'età anagrafica.

La vita deve essere vissuta e questo Vademecum ne dà le indicazioni.

Seneca diceva: "la nostra vita dura di più per chi bene ne dispone e la scienza e l'esperienza consigliano che la terza, la quarta età debbono essere vissute impegnandosi"!

# Problematiche previdenziali e fiscali

a cura di Paolo Quarto



I Dr. Quarto ha svolto, come per gli anni passati, il suo intervento sulle problematiche previdenziali e fiscali, riassumendo in una relazione dettagliata, illustrata con la visualizzazione di diapositive, le più importanti novità intervenute nel corso del 2015 e nei primi mesi del 2016, riguardanti la mancata attuazione della sentenza 70/2015 della Corte Costituzionale, il contributo di solidarietà, le iniziative legislative in materia di reversibilità INPS, la riforma dello Statuto ENPAM e dei Fondi ENPAM, i problemi fiscali.

## Mancata attuazione della sentenza 70/2015

La Corte Costituzionale, in occasione del precedente blocco delle rivalutazioni avvenuto nel 2008 col Governo Prodi aveva ritenuto opportuno avvertire *“che la frequente reiterazione del blocco sarebbe entrata in conflitto con gli invalicabili principi di proporzionalità e ragionevolezza”* e aveva fatto rilevare tra l’altro che, *“per le modalità con cui opera il meccanismo della perequazione, ogni perdita del potere di acquisto del trattamento, anche se limitata a periodi brevi, diventa definitiva, perché le successive rivalutazioni sono calcolate non sul valore reale originario del trattamento, ma sull’ultimo importo nominale, che è già stato eroso dal mancato adeguamento”*.

Il decreto legge 65 del Governo e la successiva legge 109 di conversione hanno invece completamente ignorato la decisione della Corte, riconoscendo la perequazione in minima parte, nelle misure irrisorie del 40, 30 e 10% delle consistenti variazioni dell’indice del costo della vita intervenute nel 2012 e 2013 (che comportarono, rispettivamente nei due anni, il 2,7% e il 3% di perdita reale del potere di acquisto). E limitatamente alle pensioni d’importo fino a 2.810 euro mensili lordi, cioè alle pensioni fino e non oltre 6 volte il minimo INPS. Quelle superiori a tale limite sono state completamente ignorate. La legge 109 di conversione del DL. 65, ha reiterato, invece, il blocco per le pensioni superiori 6 volte il minimo e ha introdotto una serie di ulteriori disposizioni limitative per quelle oltre i 3 e fino a 6 minimi, cui ha riconosciuto soltanto le briciole della rivalutazione, commisurata ad appena il 40, il 20 o il 10 % delle variazioni del costo vita 2012 e 2013 conteggiando poi, come trascinamento nel 2014 e nel 2015, soltanto il 20% degli irrisori adeguamenti e dal 2016 il 50% dei due incrementi cumulati. In concreto per essere chiari nel 2015 la pensione al limite dei 6 minimi INPS, quindi la più elevata ammessa alla rivalutazione, pari a 2.886,00 euro lordi risulta aumentata di appena 8 euro e 66 centesimi. E ciò, ovviamente, per contenere l’esborso complessivo dei cosiddetti bonus di agosto 2015, nei 2 miliardi disponibili, rispetto ai 18-20 miliardi che, sarebbero stati necessari per l’attuazione piena della sentenza.

ammontare complessivo delle pensioni

D.L. 65 del 21.5. 2015, (Legge 109 del 17.7. 2015)

anni	aumenti fino a minimi	ammontare pensione oltre i 3 minimi INPS		variazione ISTAT	riconosciuta soltanto al	perequazione applicata	aumento mensile concesso	anziché
		da	a					
2012	4	1.405,05	1.873,40	2,70%	40%	1,08%	20,23	37,94
	5	1.873,40	2.341,75	2,70%	20%	0,54%	12,65	47,42
	6	2.341,75	2.810,10	2,70%	10%	0,27%	7,59	56,90
2013	4	1.443,00	1.924,00	3,00%	40%	1,20%	23,09	43,29
	5	1.924,00	2.405,00	3,00%	20%	0,60%	14,43	54,11
	6	2.405,00	2.886,00	3,00%	10%	0,30%	8,66	64,94

		aumento 2012	aumento 2013	totale aumenti	percentuale riconosciuta	aumento attribuito	anziché
2014	4	20,23	23,09	43,32	20,00%	8,66	81,23
	5	12,65	14,43	27,08	20,00%	5,42	101,53
	6	7,59	8,66	16,25	20,00%	3,25	121,84
2015	4	20,23	23,09	43,32	20,00%	8,66	81,23
	5	12,65	14,43	27,08	20,00%	5,42	101,53
	6	7,59	8,66	16,25	20,00%	3,25	121,84

rivalutazioni concesse dal D.L. 65/2015

rivalutazione virtuale secondo norme vigenti

perdita di pensione

importo mensile lordo 2011	bonus netto concesso	importo mensile lordo nel 2015
1.500,00	642,00	1.525,00
2.000,00	413,00	2.024,00
2.500,00	245,00	2.519,00
2.800,00	268,00	2.821,00

importo mensile lordo 2011	arretrati netti spettanti	importo mensile lordo nel 2015
1.500,00	2.294,00	1.597,00
2.000,00	2.982,00	2.124,00
2.500,00	3.041,00	2.624,00
2.800,00	3.330,00	2.939,00

differenze
-72,00
-100,00
-105,00
-118,00

Pensioni superiori a 6 minimi nel 2012 ( ignorate dalla legge 109)

rivalutazione virtuale secondo norme vigenti applicando integralmente la sentenza 70

perdita di pensione

arretrati netti

2011	2012	2013	2014	2015
	non rivalutate		rivalutate	
3500	3.500	3.500	3.515	3.519
4500	4.500	4.500	4.520	4.524
5500	5.500	5.500	5.524	5.529
6500	6.500	6.500	6.529	6.534

2015
3.695,88
4.739,57
5.783,25
6.826,94

differenze
-179,64
-239,57
-283,25
-326,94

8.095,53
10.026,53
11.957,53
13.888,53

## I ricorsi contro il DL 65

I primi ricorsi presentati da gruppi di iscritti FEDER.S.P.eV. e Confedir tramite quest'ultima Confederazione, sono stati già attivati presso 10 sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti di Conti per sollevare nuovamente presso la Corte Costituzionale la questione di legittimità del Decreto legge 65 e della legge 109 di conversione. Altri ricorsi sono in via di attivazione nelle altre Regioni i giudici delle Sezioni regionali della Corte dei Conti della Sicilia e della Lombardia hanno già individuato alcuni profili di sospetta illegittimità della legge 109 ed hanno emesso ordinanze di remissione degli atti alla Corte Costituzionale.

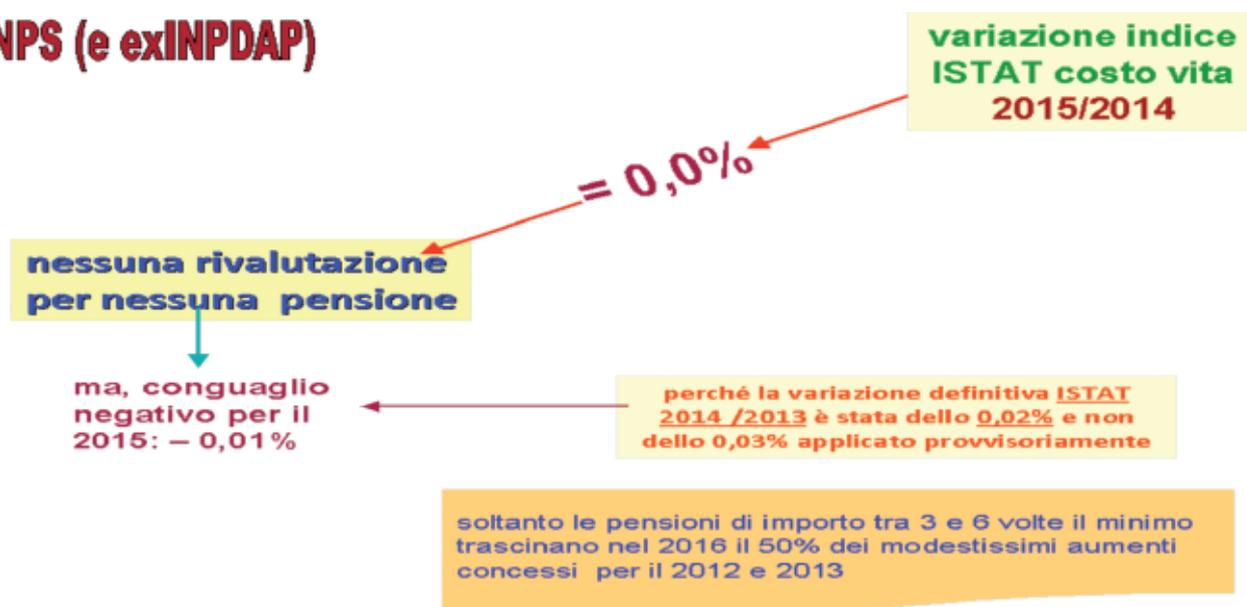
La Corte dei Conti del Veneto ha invece respinto il ricorso e contro questa decisione sarà proposto appello presso la Sezione Centrale della Corte dei Conti a Roma.

## La perequazione automatica nel 2016

In materia di perequazione automatica delle pensioni per il 2016, il dr. Quarto ha ricordato che la variazione dell'indice del costo della vita tra il 2015 rispetto al 2014 è stata nulla. Non c'è stata inflazione e quindi le pensioni non sono state perequate. A gennaio 2016 pertanto le pensioni sono state corrisposte nella misura del 2015, salvo un piccolissimo conguaglio negativo (-0,01%) perché la variazione definitiva 2014/2013 è risultata dello 0,2% e non dello 0,03% applicato provvisoriamente lo scorso anno. A gennaio, quindi, hanno forse avuto qualcosa in più soltanto le pensioni di importo compreso tra 3 e 6 volte il minimo INPS per le quali è stato previsto dalla legge 109 il trascinarsi nel 2016 di una parte dei modestissimi incrementi concessi.

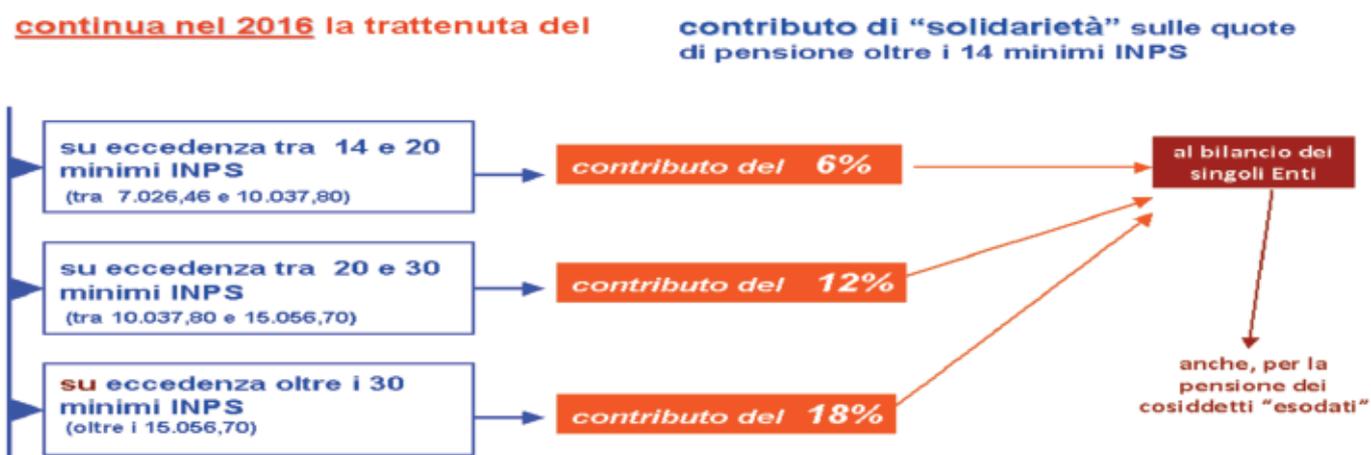
Anche per le pensioni dei tre Enti privatizzati ENPAM, ENPAV e ENPAF non ci sono stati quest'anno aumenti di perequazione automatica, perché il valore medio dell'indice del costo della vita è risultato più basso (sia pure di qualche decimale) rispetto a quello del 2014.

### INPS (e exINPDAP)



## Il contributo di solidarietà

Nel 2016 quindi nessun incremento delle pensioni, ma è continuata e continua la trattenuta del cosiddetto contributo di solidarietà a carico delle pensioni più elevate sulle quote che eccedono i 14 o i 20 o i 30 minimi INPS. Le misure del contributo trattenuto (il 6%, il 12% e il 18% rispettivamente per le tre classi di pensione), sono ancora più elevate di quelle del precedente contributo, cosiddetto di perequazione, che la Corte costituzionale, considerandolo un prelievo paratributario, ha già annullato. Esso è applicato tenendo conto dell'ammontare lordo di tutte le pensioni in capo allo stesso titolare (comprese le pensioni degli Enti privatizzati e quindi, per i medici, anche sulla quota di pensione ENPAM). Per far risaltare il carattere non tributario del prelievo la norma istitutiva ha previsto che il gettito sia destinato non al bilancio dello Stato, ma a quello dei singoli Enti prelevanti.



sono stati già riproposti, tramite la CONFEDIR, ricorsi per l'annullamento, anche da iscritti Federspev

### Ricorsi per l'annullamento del contributo di "solidarietà"

#### CORTE DEI CONTI

Veneto,  
Calabria,  
Emilia Romagna,  
Sicilia,  
Campania

Hanno già rimesso gli atti alla Corte Costituzionale per esame questione di illegittimità (per contrasto con artt. 2, 3, 36 e 53 della Costituzione)

Ordinanza 16 gennaio 2015

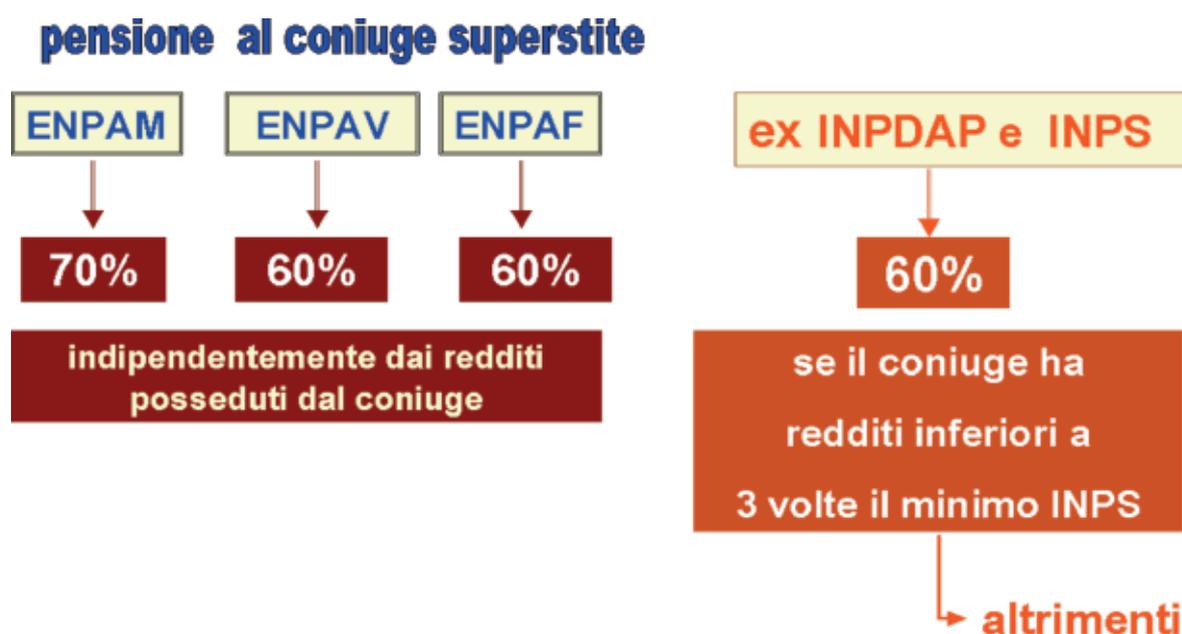
Sezione C. Conti Veneto

*"nonostante le novità introdotte rispetto al precedente contributo di solidarietà (dichiarato illegittimo) e le nuove motivazioni addotte (destinazione del contributo non allo Stato ma agli Enti previdenziali anche per risolvere il problema degli esodati), il contributo costituisce un prelievo fiscale gravante sui soli pensionati. Viola quindi il principio di eguaglianza (art 3) Viola il principio della capacità contributiva, ecc.ecc"*

Per l'annullamento anche di questo contributo, una nutrita serie di ricorsi ha già determinato 5 Sezioni Giurisdizionali della Corte dei Conti (per le regioni Veneto, Calabria, Emilia Romagna, Sicilia, Campania) a pronunciare ordinanze di remissione degli atti alla Consulta per l'esame della questione di legittimità (per contrasto con gli artt. 2, 3, 36 e 53 della Carta costituzionale).

## Le riduzioni delle pensioni di reversibilità INPS ex INPDAP

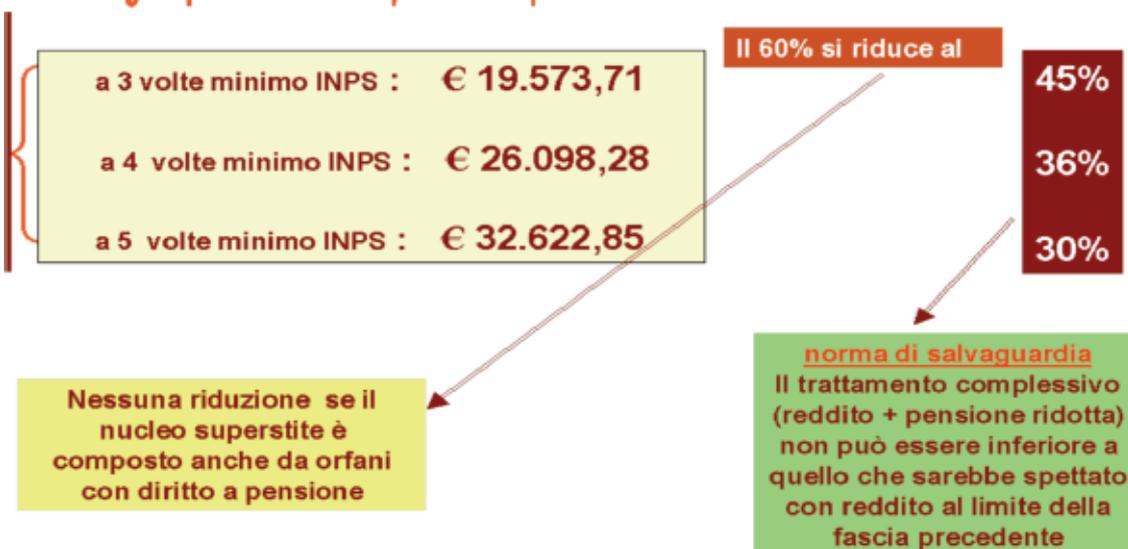
La questione delle pensioni di reversibilità rimane di grande interesse per gli iscritti, che continuamente chiedono informazioni sulla materia, equivocando molto spesso sull'applicazione delle riduzioni anche per le reversibilità corrisposte dalle Casse privatizzate. Essa è tornata alla ribalta perché nel disegno di legge delega di contrasto alla povertà e per il riordino delle prestazioni assistenziali è apparso uno strano e inequivoco riferimento anche a quelle di reversibilità, pur non essendo esse prestazioni assistenziali, ma prestazioni previdenziali corrispettive, derivanti da contributi versati. E proprio questo strano e allarmante riferimento ha infatti determinato l'inclusione della "reversibilità" tra i temi principali del 53° congresso.



Le tre casse privatizzate cui sono anche iscritti i nostri associati erogano al coniuge superstite la pensione indiretta, in caso di premorienza, o di reversibilità in misure prestabilite, indipendentemente dalla valutazione degli altri redditi del coniuge beneficiario. Le misure sono quelle del 60% della pensione maturata o fruita dal coniuge deceduto per l'ENPAV e l'ENPAF e invece del 70% per l'ENPAM.

Per le pensioni pubbliche ex INPDAP e INPS invece, la misura della quota di reversibilità, che è normalmente del 60%, può essere ridotta in base alla valutazione degli eventuali redditi personali del beneficiario (il cosiddetto cumulo).

se il coniuge superstite ha redditi personali superiori



In base all'art. 1, comma 41 della legge 335/1995 (la riforma Dini), infatti, se il coniuge superstite (solo e senza figli con diritto a pensione) possiede redditi personali di ammontare superiore a 3, 4 o 5 volte il minimo INPS (che nel 2016 corrispondono a 19.573, 26.098, 32.622), la quota si riduce rispettivamente al 45, 36 e 30 per cento (dimezzandosi, quindi, in quest'ultimo caso.....).

La valutazione dei redditi personali per la concessione della pensione di reversibilità ha già parzialmente trasformato questa prestazione da previdenziale in prestazione semi-assistenziale, almeno per quanto concerne la sua misura. La disposizione della legge 335 che riduce la reversibilità in presenza di redditi del beneficiario, contiene però una clausola di salvaguardia in base alla quale il trattamento complessivo spettante (cioè il reddito personale + la pensione ridotta) non può essere inferiore a quello che sarebbe spettato con un reddito pari al limite della fascia precedente.

**La clausola di salvaguardia serve a graduare la riduzione della percentuale di reversibilità, in proporzione all'effettivo reddito del coniuge superstite.**

fascia reddito	minimo INPS	redditi propri	% rev.	pensione diretta	reddito virtuale	reddito garantito	quota di salvaguardia	pensione reversibilità
	501,89	30.000,00		56.800,00				
			60%					
3 volte	19.573,71		45%					
4 volte	26.098,28	30.000,00	36%	20.448,00	50.448,00	51.658,28	1.210,28	21.658,28
5 volte	32.622,85		30%					

fascia reddito	minimo INPS	redditi propri	% rev.	pensione diretta	reddito virtuale	reddito garantito	quota di salvaguardia	pensione reversibilità
	501,89	27.000,00		56.800,00				
			60%					
3 volte	19.573,71		45%					
4 volte	26.098,28	27.000,00	36%	20.448,00	47.448,00	51.658,28	4.210,28	24.658,28
5 volte	32.622,85		30%					

fascia reddito	minimo INPS	redditi propri	% rev.	pensione diretta	reddito virtuale	reddito garantito	quota di salvaguardia	pensione reversibilità
	501,89	34.000,00		56.800,00				
			60%					
3 volte	19.573,71		45%					
4 volte	26.098,28		36%					
5 volte	32.622,85	34.000,00	30%	17.040,00	51.040,00	53.070,85	2.030,85	19.070,85

Quali sono i redditi da valutare agli effetti del cumulo? Attualmente, in base ad una nota di precisazione del Ministero del lavoro risalente al 1995, dopo l'entrata in vigore della legge 335, sono valutati come redditi, quelli da lavoro o da altre attività anche imprenditoriali, i redditi da fabbricati con esclusione della casa di abitazione, i redditi da pensione personale (con esclusione delle altre pensioni a superstiti). La trattenuta della pensione a superstiti operata dall' INPS non è definitiva e quindi, in caso di perdita o riduzione del reddito personale (ad esempio per vendita o trasferimento ai familiari di fabbricati o di cessazione del lavoro personale), si può recuperare la quota di pensione maggiore.



Il disegno legge di delega contenente norme per il contrasto alla povertà, all'esame del Parlamento, prevede ora, all'art. 1 lettera b, la delega al Governo "alla razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale nonché di altre prestazioni anche di natura previdenziale, sottoposte alla prova dei mezzi" e, all'art. 3 comma a), precisa che la razionalizzazione per tali prestazioni dovrà realizzarsi secondo criteri unificati di valutazione in base all'ISEE. Cioè in base ad uno strumento, che come ricorderete era chiamato *riccometro*, che può riguardare tutti i redditi del soggetto o del nucleo familiare compresi i redditi della casa di abitazione, i redditi da risparmio di altre pensioni di reversibilità ecc. ecc..

Nonostante le reiterate smentite dei politici di turno, non può esserci dubbio che l'intento della delega è quello di valutare, con lo strumento dell'ISEE, gli altri redditi del pensionato, oltre che per le pensioni integrate al minimo, anche per le pensioni di reversibilità che del resto sono considerate integrate anche esse in base alla legge Dini a 3, 4 o 5 minimi INPS.

Le smentite di carattere generico "non toccheremo le pensioni di reversibilità" sono facili, perché la delega richiesta non contiene il potere di modificare le aliquote di reversibilità o le altre norme disciplinanti tale prestazione, ma, attraverso l'introduzione dell'ISEE, l'inclusione di altri criteri e parametri di valutazione dei redditi del coniuge superstite, da cui in concreto potrà derivare la riduzione della pensione.

Si potrà quindi credere alle smentite soltanto quando nel testo dell'art. 1, tra le eccezioni, già presenti, legate alla condizione di disabilità e invalidità, saranno esplicitamente incluse anche le pensioni a superstiti. Se il testo della legge delega, non verrà modificato almeno con la suddetta precisazione, ci troveremo di fronte ad una più accentuata trasformazione della pensione di anzianità in prestazione di tipo assistenziale.

A prescindere dalle riduzioni della pensione a superstiti, derivanti dai redditi personali o del coniuge beneficiario, la legge 111 del 2011, ha previsto un sistema di riduzione automatica dell'aliquota ordinaria di reversibilità, quando la pensione deriva da matrimonio contratto ad età superiore ai 70 anni con differenza di età tra i coniugi maggiore dei 20 anni. In questi casi, se la durata del matrimonio è inferiore ai 10 anni, la misura di reversibilità ordinaria del 60% è ridotta di un 10% per ogni anno mancante al minimo di 10. In sostanza, in questi casi, ogni anno di durata del matrimonio vale un 6% e pertanto, in caso di durata limitata a 5 anni e mezzo, la quota di reversibilità ordinaria invece del 60%, sarà del 33%.

Ovviamente, anche in queste ipotesi, la pensione a superstiti così ridotta, verrà assoggettata alle ritenute previste dalla legge 335/1995, in caso di possesso di reddito personale superiore a 3, 4 o 5 volte il minimo INPS.

Queste restrizioni non riguardano i pensionati degli enti privatizzati e si applicano soltanto alle pensioni pubbliche INPS e INPDAP.

## Le novità nei Fondi ENPAM

L'età per la pensione cosiddetta di vecchiaia per tutti Fondi ENPAM è stata elevata, a regime, nel 2018, a 68 anni e, nel periodo transitorio dal 2013 al 2018 essa è cresciuta e crescerà dai 65 anni del 2012 di 6 mesi all'anno. Nel corrente anno 2016, l'età di vecchiaia per poter richiedere la pensione di vecchiaia è il compimento di 67 anni. Tutti gli iscritti nati entro il 30 giugno 1949 possono richiedere la pensione del Fondo Generale e, se convenzionati con il SSN, quella del Fondo Speciale (Generici, Ambulatoriali) in cui versano i contributi, cessando la relativa attività.

### Fondo di Previdenza Generale

**possibilità di opzione, a 65 anni, per la pensione del F. Generale (quota A) determinata però a calcolo contributivo**

requisiti e condizioni

- almeno 20 anni di contribuzione
- richiesta opzione con raccomandata A.R. prima del compimento del 65 anni
- si ricevono in + tre annualità di pensione di sola quota A, calcolata però col metodo contributivo ( che comporta 80- 90 euro mensili lordi in - )
- non si paga più il contributo minimo (3 anni di contribuzione in -)
- la pensione non è integrabile al minimo INPS
- dopo il pensionamento, l'aliquota contributiva per a quota B sul reddito è la metà di quella ordinaria (nel 2016, il 7,25% )

La pensione del Fondo Generale, per la sola quota A (quella relativa ai contributi minimi obbligatori versati con le cartelle esattoriali), può però essere anticipata già a 65 anni, se l'iscritto presenta all'ENPAM, non oltre il mese di compimento di tale età, una opzione per il calcolo della quota con il sistema di tipo contributivo. L'opzione, sull'apposito modulo scaricabile dal sito ENPAM, va effettuata con una raccomandata con ricevuta di ritorno.

In caso di opzione e di anticipazione a 65 anni, l'iscritto percepirà 3 annualità in più di pensione di quota A e risparmierà anche il versamento del contributo minimo per i tre anni che lo separano dai 68 anni.

Il calcolo effettuato con il sistema contributivo previsto dalla legge 335/1995 determinerà però una misura di pensione mensile leggermente più bassa (di circa 80-90 euro lordi) rispetto al calcolo cosiddetto reddituale, previsto ordinariamente dal Regolamento fino al 31 dicembre 2012.

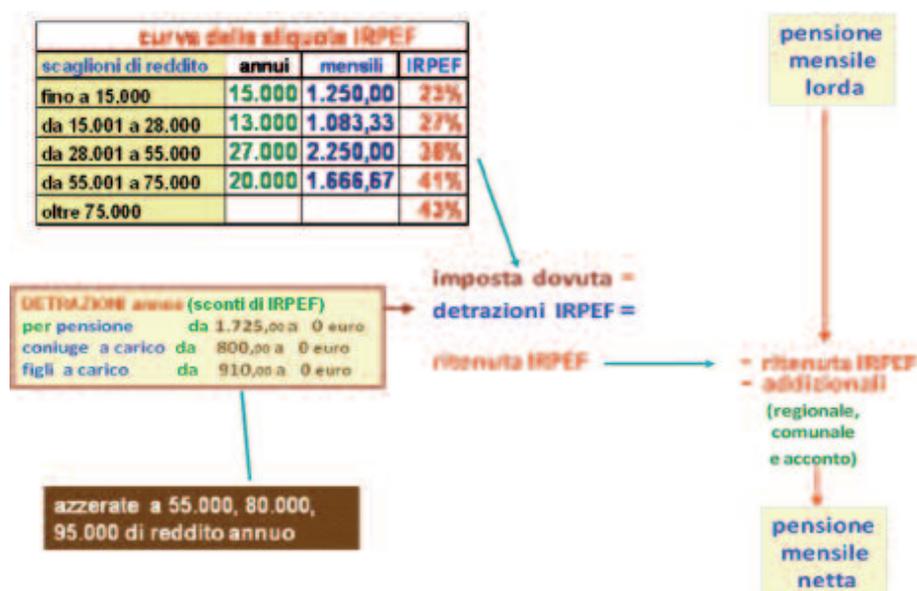
Inoltre, se si continua a svolgere attività libero professionale, il reddito prodotto qualunque sia il suo ammontare dovrà essere assoggettato al contributo proporzionale con l'aliquota dei pensionati, che per i redditi del 2015 sarà del 6,75%, con diritto, tuttavia, al supplemento di pensione.

## Le problematiche fiscali

Non ci sono state per i pensionati nel 2015 e in questa prima parte del 2016 novità in materia fiscale, salvo l'incremento del prelievo fiscale per addizionali regionale e comunale che ha determinato conguagli negativi nella misura netta dell'assegno pensione. Continua pertanto, con le consuete modalità, il calcolo delle trattenute IRPEF sulle pensioni, evidenziato nelle seguenti diapositive.

I criteri su cui si basa la progressività del prelievo fiscale sono i seguenti:

- più pensioni, qualunque sia il loro ammontare, agli effetti fiscali sono sommate e considerate reddito pensionistico unico. Anche quella al coniuge superstite, non ridotta per cumulo con redditi propri, è comunque cumulata ad altra agli effetti fiscali;
- il reddito pensionistico totale è suddiviso in scaglioni, ai fini della tassazione con le aliquote di prelievo progressivamente più elevate 23%, 27%, 39%, 41%, 43%;



- il calcolo dell'imposta è elaborato applicando, per ciascuno degli scaglioni in cui è stato suddiviso il reddito pensionistico, l'aliquota di prelievo relativa;
- dall'imposta complessiva dovuta sono sottratte le detrazioni fiscali (cioè gli sconti di imposta), per assicurare ai redditi più bassi maggiore gradualità nell'imposizione e tenere conto dei carichi familiari. Va infine ricordato che dall'importo mensile lordo sono prelevate oltre alla trattenuta IRPEF anche le addizionali (che sono tre: la regionale, la comunale e l'acconto sulla comunale), di cui spesso i pensionati ignorano l'esistenza e che oggi incidono mediamente per un ulteriore 3%-4%.

## Il casellario delle pensioni

Quando l'iscritto ha più pensioni a carico di Enti diversi, è il Casellario delle pensioni INPS che somma le pensioni in capo allo stesso titolare, applicando, per ciascuno degli scaglioni in cui è stato suddiviso il reddito pensionistico complessivo, l'aliquota di prelievo relativa. Calcola quindi la percentuale IRPEF media da trattenere e la comunica a ciascun Ente per l'applicazione alla singola pensione.

Questa comunicazione avviene normalmente nel secondo semestre di ogni anno, ad agosto o a settembre. Nel mese successivo quindi, gli Enti di previdenza devono recuperare la maggiore imposta dovuta anche per i mesi precedenti a partire da quello di gennaio. Per questo motivo i conguagli possono assumere proporzioni notevoli, perché riferibili non al solo mese di pagamento della pensione, ma a tutti i precedenti ratei.

## prelievo IRPEF su più pensioni

1 ogni Ente comunica le pensioni lorde al Casellario INPS

2 il Casellario

3 - somma tra loro quelle dello stesso titolare

- calcola IRPEF e detrazioni (sconti) sulla somma delle 2 o più pensioni

- indica a ciascun Ente l'aliquota media IRPEF da applicare

- ricalcola l'aliquota quando gli Enti comunicano aumenti della pensione

4 gli Enti, in base alle comunicazioni del Casellario, tassano le pensioni e le conguagliano

**i conguagli, anche se fatti a settembre o a ottobre, sono determinati applicando la maggiore aliquota da gennaio**

pensione	Pensione ENPAM		aliquota media IRPEF	addizionali regionale e comunale	trattenuta fiscale media	Pensione INPS	
	mensile lorda	mensile lorda				netto mensile	netto mensile
	in 12 mesi	in 13 mesi				in 12 mesi	in 13 mesi
12.000	1.000,00	923,08	10,98%	3,60%	-14,58%	854,20	788,49
18.000	1.500,00	1.384,62	17,22%	3,60%	-20,82%	1.187,70	1.096,34
24.000	2.000,00	1.846,15	20,45%	3,60%	-24,05%	1.519,00	1.402,15
30.000	2.500,00	2.307,69	23,12%	3,60%	-26,72%	1.832,00	1.691,08
36.000	3.000,00	2.769,23	26,12%	3,60%	-29,72%	2.108,40	1.946,22
42.000	3.500,00	3.230,77	28,27%	3,60%	-31,87%	2.384,55	2.201,12
48.000	4.000,00	3.692,31	29,88%	3,60%	-33,48%	2.660,80	2.456,12
54.000	4.500,00	4.153,85	31,13%	3,60%	-34,73%	2.937,15	2.711,22
60.000	5.000,00	4.615,38	32,12%	3,60%	-35,72%	3.214,00	2.966,77
66.000	5.500,00	5.076,92	32,92%	3,60%	-36,52%	3.491,40	3.222,83
72.000	6.000,00	5.538,46	33,60%	3,60%	-37,20%	3.768,00	3.478,15
78.000	6.500,00	6.000,00	34,24%	3,60%	-37,84%	4.040,40	3.729,60
84.000	7.000,00	6.461,54	34,87%	3,60%	-38,47%	4.307,10	3.975,78

# ...gli INTERVENTI continuano

## Paolo Cortivo

Il mio curriculum professionale è consultabile su LinkedIn. In quiescenza dal 2009; attualmente presidente del Comitato Direttivo Provinciale FEDER.S.P.eV. di Trieste e regionale del Friuli Venezia Giulia. Consentitemi di intervenire occupando un piccolo spazio nei lavori del nostro Congresso nazionale ma non saprei in quale ulteriore sede poter esprimere tutto il malessere che da troppo tempo opprime me, come credo molti di voi: non è possibile sfogliare un quotidiano, accendere la radio o la televisione senza che noi pensionati si venga additati come la causa della modestia che caratterizza tutti i settori del nostro paese! Preciso che non ho mai aderito ad alcun partito politico né ho mai posseduto alcuna tessera di partito. Abbiamo al vertice dell'Inps il dottor Tito Boeri che si crede un Ministro da nessuno eletto come tutti, che per giustificare la mala gestione Inps ne inventa una al giorno; il Governo smentisce, ma intanto lascia parlare; non può fare altro avvicinandosi elezioni amministrative molto importanti. Vengo al dunque: dove finiranno le nostre pensioni? Cosa succederà delle pensioni di reversibilità? Cosa è accaduto con la perequazione? Nonostante il parere della Consulta. Ci rendiamo conto che ciò che abbiamo versato in anni e anni di lavoro, peraltro superiore a quello che ci viene restituito, in parte viene dirottato all'Assistenza: è questo l'equivoco che ci penalizza! Io ringrazio sinceramente la FEDER.S.P.eV. ed il suo Presidente, la Confedir e i 300 di Leonida per l'impegno quotidiano a nostra tutela ma io sostengo che è giunto il momento di dire BASTA! Anche alla luce dei risultati dei nostri ricorsi, credo che dovremmo puntare alla Corte di Stra-

sburgo. Propongo, indipendentemente dal colore politico verso cui ciascuno si sente orientato, che la nostra categoria assuma con maggiore forza un ruolo politico. Ricordo che non secoli fa noi medici siamo scesi in piazza, in corteo a Roma con il camice bianco indossato per ottenere un rinnovo di contratto di lavoro. Allora scendiamo in piazza, facciamoci sentire! Più numerosi del 2013! Mandiamo a casa questi ALI' BABA' E TUTTI I 40!

## Paolo Ferraris

Porto prima di tutto al Congresso, al Presidente Poerio e al Consiglio Direttivo il caldo saluto degli Associati della Sezione di Como e, come già in altre occasioni, per delega del loro Presidente dott. De Franco, quello dei colleghi di Lecco. Il riferimento alla sezione FEDER.S.P.eV. di Lecco che, per il limitato numero degli iscritti è spesso in difficoltà a partecipare, mi induce ad una prima considerazione che intendo proporre all'attenzione della Presidenza e del Direttivo per le opportune valutazioni di prospettiva. Quando molti anni fa ho iniziato la mia attività nel direttivo dell'Ordine di Como, questo comprendeva anche i colleghi di Lecco che in seguito sono stati autonomizzati come provincia. Ora i processi di riforma in itinere porteranno a **processi di unificazione delle province in nuovi ambiti territoriali** e anche la FEDER.S.P.eV. dovrà trovarsi preparata a riorganizzare i suoi ambiti associativi periferici. Per entrare direttamente nel tema, per noi cruciale, della nostra situazione pensionistica vorrei dire che le attente e puntuali disamine che ritrovo ormai da qualche anno nelle relazioni del

Presidente e dei responsabili del Direttivo nella sostanza, diversamente da quanto da me stesso avvertito in passato, non mi inducono a particolare pessimismo. Penso infatti che la nostra Federazione, in una situazione obiettivamente molto difficile, nel corso ormai di molti anni **abbia tenuto saldamente e dignitosamente la sua posizione di difesa delle pensioni** arginando per quanto possibile gli attacchi e i danni di maggiore gravità che di volta in volta venivano portati.

Nonostante una forza numerica di associati non molto rilevante e su questo versante dobbiamo continuare tutti con il massimo impegno a sostenere **ogni sforzo per ampliare la nostra base associativa**, la nostra Federazione negli anni ha **saputo realizzare sinergie molto importanti**, principalmente in Confedir e Cisol, per moltiplicare il peso della nostra rappresentatività che ci hanno consentito di porre in essere iniziative molto significative come “la protesta dei bastoni” a Montecitorio, il ricorso alla Corte dei Conti, nonché il recente convegno sulla Riforma Previdenziale e Fiscale.

Dobbiamo ancora impegnarci per rafforzare la nostra presenza sui “media” che è importantissima, anche se dobbiamo dare atto che il nostro Presidente è stato ascoltato e rappresentato nei momenti più significativi, cosa che non si era mai verificata nel passato.

Riguardo alle prospettive più francamente politiche che mi sento di porre particolarmente in rilievo e vorrei fosse per la nostra Federazione il punto più alto della rivendicazione, ritengo di **riproporre il tema della lotta alla evasione fiscale e di una correzione della imposizione fiscale**. Nel contesto degli strettissimi limiti in cui l'economia nazionale è costretta a muoversi, solo attingendo risorse nuove dalla voragine della evasione si potranno trovare i denari necessari **per salvare le pensioni e il welfare**.

Importantissimo è anche che si sottolinei questo ultimo punto, perché sono troppi oggi gli anziani che si curano meno per il peso dei tickets e le crescenti difficoltà della sanità. **Solo un buon sistema fiscale potrà sostenere e mantenere un buon sistema pensionistico e assistenziale**, è stato detto autorevolmente al nostro recente convegno del Cnel. Dato che diversamente è illusorio che ci possiamo aspettare degli adeguamenti delle nostre pensioni, dobbiamo tornare su quanto ci siamo già detti qualche anno fa, che cioè la nostra rivendicazione forte deve riguardare una **significativa riduzione del pesante prelievo fiscale sulle pensioni**, che si sviluppi in progressione con il procedere dell'età e con il relativo accentuarsi delle invalidità e dei costi assistenziali. Questo avviene già in diversi paesi europei ed è assolutamente iniquo che in Italia la tassazione degli anziani e, ancor più quella dei “grandi anziani”, sia mantenuta agli stessi livelli di quella dei commercianti, degli imprenditori e comunque degli attivi.

Non posso prima di concludere non ricordare all'attenzione del Direttivo di mantenere spazio di iniziativa e di proposta anche sugli altri aspetti essenziali per gli anziani relativi ai **temi della “longevità attiva”**. Si tratta di temi ben presenti nelle attività delle nostre sezioni periferiche ma che richiedono proposizioni e suggestioni originali anche da parte del nostro giornale che, detto per inciso, appare in netto miglioramento. Da ultimo, se posso riferirmi alla nostra esperienza di periferia, vorrei sottolineare all'attenzione di chi non avesse ancora avuto modo di farlo, **il contatto con le Consulte Comunali degli Anziani**, da promuovere se non ci sono, che consentono grandi aperture di collaborazione e di iniziative con l'associazionismo cittadino degli anziani che si è rivelato a noi molto ricco e propositivo, nonché ricettivo dei nostri contributi di esperienza e di dottrina.

## Leonardo Petroni



Nel mio recente articolo su Azione Sanitaria ho accennato alla saggia decisione del nostro Presidente di disporre la somma di 15.000 euro, in campo nazionale, per favorire la comunicazione

con eventuali nuovi colleghi.

Cosa dobbiamo intendere per comunicazione? Ciò che noi realmente vogliamo comunicare e cioè una maggiore visibilità d'immagine della nostra Federazione e possibilmente nuove adesioni. Per cui il tema che viene discusso in questo incontro, che sarà certamente di grande interesse, deve fare da richiamo ed essere il mezzo per raggiungere questo obiettivo.

Penso che l'intendimento del Prof. Poerio sia stato quello di dare al termine "comunicazione" il significato di investimento.

Io investo una cifra, per noi ragguardevole, per avere un ritorno in questi termini.

Se l'intendimento è questo, come sono sicuro che lo è, nella comunicazione ci deve essere una competenza strategica nel trasmettere le motivazioni giuste del progetto.

Se utilizziamo questa cifra per un incontro, una conferenza, un meeting per parlare di un tema scientifico, culturale, di attualità o di quant'altro di grande interesse, la comunicazione da parte del chairman che presiede l'evento deve essere il cavallo di Troia, inserito opportunamente nella presentazione o nel contesto su cui si discute, per esaltare la visibilità della nostra immagine che deve essere quella di fucina di

cultura sociale e politica per una categoria di professionisti desiderosi di sapere e di conoscenza.

Questa è la convinzione giusta che in breve tempo può indurre la FEDER.S.P.eV. ad avere una buona visibilità.

Io addirittura consiglieri di trascrivere i nominativi dei partecipanti, con i relativi indirizzi e recapiti telefonici, per poterli reinvitare per altre circostanze del genere e favorire quindi una interazione umana ed emotiva con i colleghi.

Se questa tecnica non viene eseguita, l'incontro, interessante quanto vi pare, non produrrà nessun ritorno in termini di adesioni e pertanto l'investimento sarà fallito.

Ma se tutto viene eseguito nel modo giusto, dato che parliamo di investimento distribuito in campo nazionale, vediamo quali potrebbero essere le aspettative sotto il profilo marketing.

Su un investimento di 15.000 euro, secondo le regole del profitto, il ritorno minimo non deve essere inferiore a due volte la cifra investita, e cioè di circa 30.000 euro, che in termini di adesioni corrisponde ad un aumento di 500 unità. Infatti: dividendo 30.000 per 60 (contributo di iscrizione di un socio per un anno), avremo esattamente 500 ipotetiche adesioni.

Se consideriamo che in questa iniziativa saranno coinvolte 15 regioni, ogni regione dovrà aumentare i propri iscritti di quasi 40 unità nell'arco di un anno.

Per questo ho definito saggia e tecnicamente corretta l'idea di investimento del nostro Presidente.

Ovviamente, perché tutto torni, (investire per ottenere profitto), le regioni dovranno saper utilizzare quello che io ho definito "cavallo di Troia".

## Cecilia Nassimbeni



Presidente di Udine, desidera ricordare che, insieme al Veneto, la sua sezione ha avviato una causa ed inviato un centinaio di adesioni per il ricorso organizzato dalla FEDER.S.P.eV. Interviene circa un articolo pubblicato sul nostro giornale il cui argomento verteva sulla terza età: un problema sociale, dove si evidenzia una nota negativa riguardante gli hospice e sottolinea l'importanza del movimento delle cure palliative che nasce per la forza di animo di due donne. Il motto del movimento è: curare dove non si può guarire; pertanto esprime il suo rammarico per il commento sprezzante che è stato espresso. Rivolge quindi un invito a considerare gli hospice un modo di curare e non di disprezzare.

Esprime il suo parere sulla funzione del nostro giornale: accenna ad un riferimento pubblicato su Azione Sanitaria su quello che avrebbe potuto essere il giornale con dei box che riguardavano una serie di argomenti e desidererebbe migliorare ancora la rivista con degli accorgimenti dividendola in tanti box con varie argomentazioni. Suggestisce la necessità di un intreccio di persone con le quali far crescere questo giornale e chiede quindi una possibilità di aiuti e suggerimenti per elaborare al meglio le proprie conoscenze. Raccomanda inoltre a coloro che inviano articoli per la "vita delle sezioni" di ridurre i contenuti e destare maggiore interesse rafforzando la parte centrale di Azione Sanitaria.

## Paola Capone

Esprime il suo parere sulla funzione del nostro giornale: accenna ad un riferimento pubblicato su Azione Sanitaria su quello che avrebbe potuto essere il giornale con dei box che riguardavano una serie di argomenti e desidererebbe migliorare ancora la rivista con degli accorgimenti dividendola in tanti box con varie argomentazioni. Suggestisce la necessità di un intreccio di persone con le quali far crescere questo giornale e chiede quindi una possibilità di aiuti e suggerimenti per elaborare al meglio le proprie conoscenze. Raccomanda inoltre a coloro che inviano articoli per la "vita delle sezioni" di ridurre i contenuti e destare maggiore interesse rafforzando la parte centrale di Azione Sanitaria.

## Silvio Ferri

È soddisfatto dello spirito di cordialità reciproca tra le varie sezioni ed è grato a tutti i Presidenti dell'Emilia Romagna; ringrazia il Presidente e il Direttivo in quanto, sottolinea, la nostra Federazione ha acquisito negli ultimi anni una importanza politica; ringrazia la Segreteria per il lavoro svolto ed è grato alla Confedir per aver intrapreso il ricorso alla Corte dei Conti per le nostre pensioni. Riferisce sull'importanza della nostra rivista e propone di implementare l'interesse sulla socializzazione; sollecita un impegno sul piano sociale. Suggestisce di inserire nel giornale un inserto con le notizie delle proprie sezioni.

## Armanda Frapolli

Rivolge apprezzamenti al nostro giornale ed un encomio per la scelta delle foto e suggestisce di non ridurre il carattere tipografico.

## Giuseppe Costa

Cari amici desidero con questo mio intervento ribadire alcuni concetti che potrebbero essere utili all'associazione.

Si potrebbe pensare ad un cambio parziale dello svolgimento del nostro congresso il prossimo anno, proponendo un tema con più relatori ed interventi preordinati lasciando una giornata ad interventi liberi.

Rimarrebbero due pomeriggi liberi e alla fine l'intervento del presidente per le conclusioni e la mozione finale. Stabilire per statuto il numero di volte che si può essere eletto di seguito.

Altro argomento che dovrebbe essere recepito da tutti è di far capire alla Presidente dott.ssa

Chersevani e al consiglio direttivo che si deve impegnare a far diminuire la quota di iscrizione all'Ordine.

A tale proposito faccio presente che in qualità di Presidente Provinciale ho inviato due lettere, senza alcuna risposta.

Comportamento discutibile per una Presidentessa. Il dialogo è necessario. Ricordo che per alcuni di noi l'iscrizione all'Ordine è appartenenza e che Lei deve recepire questa nostra appartenenza. Noi in pensione dovremmo farci un'assicurazione ma quale sostegno dà a noi l'Ordine mentre chiede a noi un maggiore contributo?

Altro argomento è l'ENPAM. Il pensiero che 3.700.000 euro vengono spesi per mantenere un Consiglio Direttivo di 179 membri mi fa pensare ... come sono spesi i nostri soldi? Alla mia richiesta il collega, Presidente dell'Ordine di Ravenna, dr. Falcinelli, mi ha risposto che questa è la democrazia!

A voi l'interpretazione della frase.

Dovremo far capire a questi signori che un consiglio direttivo è valido anche con pochi elementi. Impegniamoci a cambiare il sistema, i mezzi potremmo averli.

Allora bisogna, con azioni decise, riprenderci quel che ci spetta. Il nostro sindacato è sufficiente, se gestito bene!

Dimostrando di essere uniti ci rispetteranno.

sono state discusse in seno ad un regionale del Veneto: la prima riguarda il taglio sulle pensioni di reversibilità e a tal proposito si è pensato di coinvolgere l'AMMI per la difesa di tale diritto; purtroppo sta diventando un pericolo gravissimo a causa delle manovre del Governo.

Altro argomento è il controllo dell'attività dell'Enpam che a noi interessa direttamente per le prospettive future. Abbiamo ottenuto, rileva, un posto nell'Osservatorio di cui fanno parte il prof. Perelli e il dr. Vinci. Esprime il desiderio di poter avere qualche notizia in merito da pubblicare sulla rivista della FEDER.S.P.eV.; evidenzia la scarsa partecipazione a livello nazionale e locale dei farmacisti e dei veterinari e pertanto propone di prendere contatti con i vertici di dette categorie per coinvolgere gli iscritti con le loro pubblicazioni. Altro aspetto molto importante riguarda la corresponsione delle quote dell'Enpam alla FEDER.S.P.eV., che ultimamente presenta alcune difficoltà il passaggio di dette quote e rileva la necessità di risolvere al più presto il problema. Come ultimo argomento, molto caro alla dr.ssa Fontanin, osserva il dr. Milan, è quello della partecipazione dei medici pensionati, come volontari, presso le sale di attesa degli ospedali che avrebbero il compito di fungere da raccordo tra pazienti e medici del pronto soccorso, iniziativa già in atto per esempio in Francia. Ringrazia tutti per l'attenzione.

## Eligio Milan



Interviene anche a nome della dr.ssa Fontanin, ricoverata presso l'ospedale di Ravenna a causa di un improvviso malore. Espone alcune problematiche da affrontare nell'immediato futuro, che

## Salvatore Altomare



Si presenta quale Presidente provinciale della sezione di Milano e, parlando della FEDER.S.P.eV., afferma che è l'unica Associazione in grado di tutelare i pensionati con le sue diverse iniziative e

realizzazioni. La FEDER.S.P.eV. ha bisogno di un nuovo corso che porti alla realizzazione degli obiettivi che si è prefissa. Questo nuovo corso è già in atto attraverso il Prof. Poerio e questo congresso ne sancisce l'inizio, perché un nuovo corso necessita di tre aspetti: un maggior potere politico contrattuale nell'ambito nazionale e la carica di Segretario Generale gioverà a questo scopo; la collaborazione tra FEDER.S.P.eV., Enpam, Onaosi, FnomCeO; in questa sede erano presenti alcuni rappresentanti di dette istituzioni che porteranno nelle sedi opportune le loro conclusioni.

Altro aspetto da considerare è il rinnovamento nell'ambito delle sezioni; l'artefice del rinnovamento, afferma il dr. Altomare, è la dr.ssa Bernamonti che ha proposto la sua candidatura a Presidente della sezione di Milano con l'intento di dare continuità e rinnovamento a quello che era già stato fatto.

Il rinnovamento riguarda anche i rapporti intersezionali e interregionali. Illustra poi tre slide sull'attività provinciale e precisamente: l'istituzione di un sito, l'accordo con una compagnia assicurativa, la Europe Assistance, con una spesa irrisoria per tutti gli iscritti e la possibilità di poter svolgere in futuro un Congresso a Milano, una sezione che ha diversi iscritti e che ha bisogno di ulteriore visibilità. Esprime la volontà di collaborare attivamente e proficuamente con tutte le altre sezioni.

## Antonino Arcoraci

Risolleva il problema più volte discusso sulla diversità di versamento per i pensionati all'Ordine dei Medici; riferisce che anni fa alcuni Ordini avevano deciso di applicare delle agevolazioni sulla quota, come per esempio l'Ordine di Palermo, di Messina, di Milano. Dal suo Ordine dei Medici

aveva a suo tempo ottenuto la riduzione del 30% per gli over 75enni, senonché tre anni fa il Presidente dell'Ordine ha rivelato di essere stato obbligato a togliere questo provvedimento, giustificando che la Fnom aveva imposto tale azione. Visto che la sezione di Milano ha ottenuto la riduzione per gli over 85, chiede che la notizia sia diffusa per portarla a tutti gli Ordini dei Medici così che non adducano il pretesto che sia la Fnom a non favorire questa agevolazione. Informa inoltre che, a seguito del mandato conferitogli dal Prof. Poerio, ha istituito una commissione per la scelta del tema nazionale da sviluppare nelle singole Sezioni regionali e provinciali. Allo stato attuale lo Statuto della FEDER.S.P.eV. prevede per le Sezioni provinciali, solo l'obbligo della relazione annuale e della rendicontazione amministrativa. L'indicazione di un tema richiama a un impegno, **sollecita** a nuovi indirizzi – uguali per tutti – da **sviluppare** e **nel pubblico; scuote l'interesse e nelle** realtà locali, **impone** organizzazione, preparazione, coinvolgimento.

Insieme al dr. Pozzi, al dr. Petroni e alla dr.ssa Salvi, hanno pensato di proporre LA REVERSIBILITÀ perché tema attuale, non solo economico e da sviluppare in piena autonomia sezionale... dalla relazione, alla tavola rotonda, al convegno. Le sue tante facce: dal dolore della perdita alla necessità del superstite di autogestirsi, dal diverso contesto familiare alle nuove necessità specie per i figli, dai riferimenti letterari della vedovanza alle implicazioni etiche, lo fanno argomento non solo di attualità, ma anche di interesse variegato. Ogni Sezione, se vuole, porterà il suo contributo come singola esperienza al Congresso Nazionale 2017. L'argomento, sviscerato nei suoi diversi punti di discussione, diventerà patrimonio comune, messaggio, motivo di riflessione per i Comitati nazionale e regionale e, divulgato anche ai non iscritti, darà nuova immagine alla FEDER.S.P.eV..

## Stefano Biasioli

Sono convinto che TUTTI gli ADERENTI alla FEDER.S.P.eV. capiscano che la tutela delle nostre pensioni non sarà né semplice, né facile, né di breve durata. Si tratta di una lunga guerra di posizione, che premierà solo chi avrà pazienza, costanza e decisione.

Sono pensionato dal febbraio 2008, da allora – e sono passati 98 mesi – ho avuto la “fortuna” (!) di ricevere in modo “pieno” la pensione assegnata per soli 6 mesi su 98.

Per questo mi sono iscritto alla FEDER.S.P.eV.. Perché era l’unica realtà pensionistica “grossa, ovvero consistente” del mondo sanitario, con idee chiare sulla necessità di una tutela continua delle pensioni in essere, sia quelle dirette che quelle indirette.

Come sapete, dal 2012 in poi, l’aggressione costante alle nostre pensioni è diventata sempre più pesante. Non è bastata la manifestazione “simbolica” dei bastoni davanti a Palazzo Chigi, ci sono volute le azioni legali, ripetute, contro le fantasie normative dei governi Berlusconi, Monti, Letta e Renzi.

Alla fine del 2013, con il Collega Ennio Orsini, abbiamo avuto l’idea di chiamare a raccolta un primo gruppo di veneti, in quel di Mestre. Con nostra sorpresa, sono arrivati in 313, da me chiamati “I 300 di LEONIDA”. Gli eroi delle Termopili, hanno bloccato i Persiani, salvando Sparta e permettendo a Temistocle di vincere poi la guerra, a Salamina.

Corsi e ricorsi storici. Noi pensionati non siamo più disposti a farci massacrare. Per questo dobbiamo unirci e combattere insieme contro un nemico, il governo di turno, che pretende di sistemare i conti dello Stato e dell’INPS solo tagliando le pensioni, come se esse fossero frutto di regalie e non legate a fior di contributi versati

e tassati, all’origine. Noi, pensionati pubblici, siamo – per chi ci governa – solo delle pecore da tosare, da tosare facilmente. Ci considerano docili e facilmente tosabili, perché (pensano) siamo soli, isolati, quindi colpibili senza difficoltà.

Ma i tempi sono cambiati. Sono convinto che, dal 2013 in poi, anche i pensionati sanitari abbiano capito che la guerra pensionistica richiede unità di intenti. Richiede iniziative plurime. Richiede più punti di attacco, in varie Regioni. Richiede l’intesa con ALTRE SIGLE di PENSIONATI, quelle che non si pongono problemi ideologici. Vedete. Qui non facciamo politica, qui non ci basiamo sulle ideologie. Qui dobbiamo difendere un dato concreto, i denari delle nostre pensioni, contro l’aggressore di turno. Si chiami Monti, Letta, Renzi, Boeri, Nannicini o Pincopallino.

Nel tempo, i 300 di Leonida sono cresciuti. Nell’Aprile scorso, siamo arrivati a circa 580 aderenti: aderenti alle iniziative legali 2014-2015 e aderenti (e finanzianti) la prossima azione legale 2016, contro la legge di stabilità (o legge finanziaria che sia) del 2017.

Nel frattempo, abbiamo diffuso la fiammella della rivolta in Friuli-Venezia Giulia (utilizzando i supporti locali FEDER.S.P.eV. e non FEDER.S.P.eV., con l’aiuto dei Colleghi di Udine e Trieste), in Trentino (con qualche difficoltà) e nel Bresciano (strutture UMI).

Non voglio qui farVi il riassunto di ciò che è successo. Mi limito a ricordare che:

- a) siamo in attesa della sentenza della Consulta sul contributo di solidarietà (udienza del 21 Giugno, su ricorso veneto del 2014);
- b) abbiamo impugnato alla Corte dei Conti del Lazio (giudizio di secondo grado) la sentenza negativa della Procura della Corte dei Conti del Veneto, che coinvolgeva 86 pensionati sui 313 iniziali.

Sentenza assurda, contrastante con le altre – POSITIVE – di Palermo, Bologna, Ancona, Mi-

lano. Comunque sia, ancora una volta la solidarietà ha funzionato: il ricorso degli 86 è stato pagato dai contributi volontari degli altri "Leonida". Non solo, ma 2 assemblee (9 e 30 Aprile 2016) hanno confermato la volontà dei Veneti di dare battaglia in campo aperto.

E così ogni ulteriore taglio alle pensioni sarà impugnato dai veneti e la guerra continuerà fino..... fino ad una decisione, positiva e definitiva, della CEDU (Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo) di Strasburgo. Positiva e definitiva, perché - a quel punto - il governo italiano di turno dovrà adeguarsi alle sentenze europee. È già successo, con gli insegnanti precari della scuola e con le borse di studio dei medici specializzandi.

Lunghe esperienze personali fanno dubitare della linearità di parte della magistratura italiana, troppo sensibile - su argomenti a pesante impatto economico - alla pressione dei politici di turno. Da questo punto di vista, la sentenza n° 70/2016 della Consulta e la risposta di Renzi (legge 109/15) sono emblematiche. La pensione da diritto oggettivo ed inalienabile si è trasformata in diritto soggettivo, limitabile in presenza di difficoltà del bilancio pubblico. Non è un nostro incubo notturno.

È una affermazione esplicita di uno degli attuali giudici costituzionali, il Prof. Prosperetti. Per questo, la guerra sarà lunga. Per questo, bene ha fatto la Presidenza FEDER.S.P.eV. ad attivare decine di ricorsi legali contro le leggi 109 e 208/15, in tutta Italia.

Bene ha fatto Poerio a realizzare unioni sintoniche - sul punto - con organizzazioni pensionistiche estranee al mondo sanitario: magistrati, dirigenti di varia estrazione, giornalisti, lavoratori delle ferrovie, insegnanti.

Su tutto, la sintonia tra CONFEDIR-FEDER.S.P.eV.-DIRSTAT, la sintonia con i Leonida. Sullo sfondo (chiarissimo) l'effetto secondario (ma impor-

tante) delle azioni legali: nuove adesioni alla FEDER.S.P.eV. e nuova forza alla nostra federazione.

Ad maiora!

## Antonino Arcoraci

Ringrazia la FEDER.S.P.eV. nazionale ed il prof. Perelli perché, nel messaggio settimanale che ci trasmette nella posta elettronica, consente a tanti di avere una serie di informazioni varie non solo sui temi pensionistici; questa opera trova riscontro nelle tante persone che leggono con molta attenzione.

Nello stesso tempo però lamenta lo scetticismo che regna nella categoria medica verso la nostra associazione e l'atteggiamento di poca credibilità; suggerisce pertanto di attivarsi proficuamente e di lanciare dei messaggi anche alla gente delle nostre città e non solo agli associati. Sottolinea l'importanza che ha rappresentato l'iniziativa sul ricorso alla Corte dei Conti, perché molti hanno trovato una valida motivazione ad aderire alla FEDER.S.P.eV..

## Giuseppe Costa



Lamenta le numerose cancellazioni dall'Ordine dei Medici a causa del pagamento sostanzioso della quota ordinistica; riferisce di aver inviato una lettera su questo argomento alla Presidente dr.ssa Chersevani, ma di

non aver ricevuto alcuna risposta. Ribadisce la necessità di lottare e di far capire a tutti che la FEDER.S.P.eV. è molto forte.

## Patrizia Salvi

Interviene sul problema dell'esodo dei medici pensionati dall'Ordine. Ci sono medici, informa che, come lei, non hanno partita IVA e che quindi non guadagnano. Riferisce di aver scritto su questo argomento un articolo su un numero di Azione Sanitaria, molto chiaro; è stato inviato ad un grosso convegno un funzionario della FnomCeO a chiarire il concetto; per la Federazione degli Ordini il problema è inesistente. Fa cenno ad una lettera del Presidente della Fnom che dice: "nel momento in cui il medico è iscritto all'Ordine, pensionato o no e non guadagna con la professione medica, il problema dell'assicurazione non sussiste".

Informa inoltre che presso la Camera sono in corso delle audizioni perché si vuole sentire dalle Federazioni, dai Sindacati ecc. come è la situazione; i medici, afferma la dottoressa Salvi, incidono moltissimo sul welfare del paese.

La richiesta di incontro con la presidente della Fnom dr.ssa Chersevani aveva come scopo la discussione di tale problema. Certamente ad una età avanzata cancellarsi dall'Ordine non piace a nessuno.

## Orlando Lama

Segretario della FEDER.S.P.eV. di Forlì, fa presente che la sua sezione nel 2008 fece richiesta al suo Presidente dell'Ordine dei Medici di non far pagare la quota ai medici pensionati che non erano più in attività; ma la risposta della Fnom fu che non era possibile e negò pertanto questa agevolazione. Lamenta poi l'enorme difficoltà nel poter accedere alla sede dell'Ordine di Forlì per poter usufruire della sala dove svolgere la riunione provinciale e prega il Presidente Nazionale Prof. Porio a farsi interprete di questa richiesta e di far sì che sia all'Enpam che all'Ordine dei Medici la FEDER.S.P.eV. abbia un suo rappresentante.

## Mario Alfani

Interviene sulla questione del versamento della quota ordinistica: più volte ha interpellato la FnomCeO che non è stata riluttante di fronte alla richiesta di ridurre la quota ordinistica, in quanto la Federazione non può entrare nelle dinamiche economiche dell'Ordine medesimo. A suo avviso il problema da esaminare sarebbe quello di chiarire in termini legali se è legittimo non far pagare la quota ad un iscritto e successivamente recarsi presso la Federazione degli Ordini per discutere la questione ed ottenere la riduzione della quota.

## Maria Teresa Palla

Si presenta quale vicepresidente della sezione di Piacenza. Interviene chiedendo, in relazione ai rapporti con l'Ordine dei Medici, di trasmettere come FEDER.S.P.eV. una lettera d'invito ai Presidenti degli Ordini rimarcando che anche se sono medici pensionati sono sempre medici, che devono essere rispettati e trattati soprattutto per la loro dignità di professionista, i quali poi sarebbero altrettanto disponibili ad osservare le direttive del Presidente di Ordine. Vorrebbe pertanto un rapporto più intenso e invece ci si è resi conto che i pensionati sono visti come portatori di diritti in contrasto con i diritti dei giovani. Rivolge alla presidenza nazionale la richiesta di intervenire e di agire vigorosamente a tal proposito.

## Giovanni Brigato

Prende la parola sulla questione della quota ordinistica e ritiene a suo parere irrilevante discuterne. Riferisce di avere da parte del suo presidente di Ordine di Padova molta disponibilità sotto tutti gli aspetti e si augura che sia per tutti così.

## Rory Previti

Accenna alla medicina narrativa: è un settore di cui s'interessa da tempo collaborando con vari siti e che si fa strada sempre di più; sono molte istituzioni e associazioni interessate perché, ribadisce, la scrittura è una cosa che consente una seconda vita e nella FEDER.S.P.eV. ci sono molti scrittori. Propone per ciò alla FEDER.S.P.eV. di dedicarsi alla medicina narrativa che coinvolge medici, pazienti, operatori sanitari che hanno delle esperienze da raccontare.

## Paola Capone



Relaziona sulla composizione del nostro giornale e afferma che per dargli unità e corpo bisogna muoversi insieme; ha già contattato una serie di colleghi medici e non, di altre associazioni e si è pensato che la sezione

chiamata “storico-filosofico-culturale” possa avere degli input unitari ed ha scritto qualcosa in merito: il canovaccio della sezione “storico-culturale-filosofica” è così costituito: per dare unità agli articoli della sezione medesima è stato deciso di scegliere un argomento che sarà sviluppato da

ciascuno a seconda delle competenze. L'argomento della prima uscita sarà l'empatia, di cui ha dei titoli sui quali alcune persone scriveranno. Pertanto informa che la dr.ssa Nassimbeni scriverà un articolo su: “L'empatia in medicina: il guaritore ferito”; la dr.ssa Limardi: “Come si valuta l'empatia” e la sig.ra M. Teresa Palla parlerà della sua esperienza nell'Azienda ospedaliera di Piacenza sul rapporto tra beni culturali e ospedale. La dr.ssa Capone si augura tra l'altro la collaborazione e l'aiuto del dr. Rambelli, in quanto ha una serie di racconti sul rapporto con il mondo animale perchè anche lì c'è empatia, un'empatia sconosciuta.

Riferisce inoltre di aver scelto anche il secondo e il terzo argomento da affidare a chi ha le competenze.

## Benito Bonsignore

Rivolge un quesito, ossia In Italia esistono delle leggi che però non vengono applicate soprattutto quando riguardano gli anziani. La legge 328/2000 recita che i Comuni hanno l'obbligo di mettere a disposizione degli anziani i locali dove incontrarsi per discutere. Se questa legge si potesse far applicare si renderebbe un servizio utile in tutta Italia, per far sì che le persone anziane trascorrono il loro tempo in compagnia e non nella solitudine e nell'abbandono.

# Considerazioni sul Congresso di Carlo Sizia e Luigi Caselli

**N**ella magnifica cornice della città di Ravenna, ricca di storia ed arte, ospiti del Grand Hotel Mattei, dove si è svolto il nostro 53° Congresso nazionale, abbiamo colto l'occasione per approfondire le tematiche che preoccupano la categoria dei sanitari pensionati e loro vedove/i, vale a dire le ripetute penalizzazioni imposteci in tema di mancata o ridotta indicizzazione delle pensioni in godimento e di "contributi di solidarietà" coatti, ovvero le minacce sulla permanenza e/o sulla misura dell'istituto della pensione di reversibilità a favore dei superstiti, il cui valore sociale, economico e morale è invece più che evidente.



Lo sguardo dei partecipanti al Congresso si è tuttavia allargato anche alle questioni vitali che travagliano il nostro Paese: la disoccupazione generale, e ancor più quella giovanile; la perdurante crisi socio-economica, ormai decennale; la mancata crescita nonostante alcune favorevoli contingenze; il rischio che scada il livello del *welfare state* garantito ai cittadini; il cancro della evasione e corruzione diffuse; i fenomeni dell'insicurezza e della immigrazione fuori controllo; la timidezza della politica

nell'affrontare con decisione le riforme necessarie, ecc. Non sono mancati i momenti di approfondimento scientifico e culturale, ad esempio sul tema della menopausa femminile, sviluppato dal Prof. Nicola Simonetti, nonché sulle complesse problematiche relazionali ed affettive che si generano all'interno della famiglia, tradizionale e non, tra genitori e figli, tra nonni e nipoti, tra "compagne" e "compagni", questioni trattate dal prof. Filippo M. Boscia con ottica a 360 gradi.

Particolarmente apprezzate, dall'Assemblea congressuale, la relazione introduttiva, corposa e realistica, del Presidente nazionale, nonché le attività e le iniziative tutte, azioni legali comprese, portate avanti nel recente dalla nostra Federazione, che si sono infine espresse nell'Ordine del giorno con Mozione finale, approvata all'unanimità il 10/05/2016.

Ricchi ed apprezzati i momenti conviviali e turistici che hanno fatto da corollario al Congresso: la visita ai "gioielli" della città di Ravenna; la gita sociale al monumento di S. Apollinare in Classe ed alle saline di Cervia; il concerto di musica classica che ha chiuso in bellezza il 53° Congresso. Stiano certi tutti i nostri Soci e simpatizzanti: FEDER.S.P.eV. non abbasserà la guardia nella difesa dei nostri diritti previdenziali, che nessuno (neppure il "bocconiano" alla Presidenza *pro tempore* dell'INPS) può contrabbandare come "privilegi".

Carlo Sizia

**A**l 53° Congresso Nazionale della FEDER.S.P.eV. a Ravenna, tra il 7 e l'11 Maggio, hanno partecipato circa 300 iscritti, in un clima di entusiasmo e rilancio. Molte le Autorità all'inaugurazione, anche se non sempre di primissimo piano (FNOMCeO e altre hanno inviato i "vice"), e acclamati i Premi letterari. Una dozzina i temi trattati, sin dalla corposa relazione del presidente Poerio, e nei tanti interventi, confluiti poi nella mozione finale, approvata all'unanimità. I più "gettonati": il "ricorso" contro la legge iniqua che blocca l'ISTAT dal 2012, la reversibilità, sempre più insidiata (la si vorrebbe "concedere" assistenzialmente in casi selezionati); l'eccessiva fiscalità (dovrebbe essere commisurata, come all'estero, all'età); la lotta all'evasione (i cui successi potrebbero rimpinguare la previdenza); la generalizzata minaccia ai diritti acquisiti; la confusione tra assistenza e previdenza. E ancora: il momento delicato dell'ONAOI e l'importanza di appoggiare Caduceo; la necessità di una copertura assicurativa oltre il termine dell'attività, il volontariato professionale di qualità: tutoraggio e monitoraggio, sempre respinti con le solite ragioni burocratiche. Tanti i temi e altrettante le ragioni per non rallegrarsi: i Pensionati non hanno molti amici, né

tra i funzionari governativi, né tra i politici, e, addirittura, neppure tra i Sindacati dei Colleghi attivi. Per resistere a tutte queste pressioni negative, presenti e prevedibili nel futuro non roseo, è necessario potenziare l'associazionismo, tanto all'interno della categoria, quanto all'esterno, collaborando con le altre consimili, proseguendo con tenacia sulla strada già tracciata e percorsa. Non tiriamoci indietro se saremo chiamati a ritornare in piazza con bastoni o altri deterrenti: chi lotta per la dignità e i diritti non deve temere. Coltiviamo i migliori rapporti con il nostro Ordine: solo modo per sentirsi ancora a nostro agio nella nostra "Casa" e sperare in un riconoscimento fattivo. Collaboriamo con la bella Rivista che è nostra e, ora, molto appagante. Sicuramente verranno altri servizi e iniziative. Prossimo appuntamento a Roma o dintorni (come da Statuto, perchè sarà un Congresso elettivo), poi si riprenderà, alternativamente, dal Sud per il Nord, comunque, sempre in cornici bellissime ove rinnovare i nostri collegiali, fraterni, vivificanti incontri. L'arrivederci ci ha colti in un clima di grande bellezza, cullati dalle romantiche note di un riuscito e apprezzato concerto lirico.

Luigi Caselli

# PREMI LETTERARI

**S**i riporta come di consueto il risultato del 18° premio letterario 2016; la Commissione, riunitasi il 18 aprile c.a. presso la sede di Via Ezio a Roma, ha deciso di assegnare due tipi di premi:

- Narrativa: ex aequo al dr. Roberto Capperucci con il libro “Storie di Vita” e al dr. Andrea Baffari con il romanzo “Altri tempi”
- Saggistica: al dr. Salvatore Sisinni con il saggio: “Ingiustizia è (quasi fatta)”

## RECENSIONI

**“Storie di Vita” del dr. Roberto Capperucci:** è il suo 13° libro e, come asserisce l'autore, sarà l'ultimo; ma chi ha letto i precedenti non crede a tale decisione, anzi spera il contrario. Il volume è un insieme di racconti, aneddoti e poesie. La sua narrativa è semplice, lineare, intrisa di quello spirito toscano che non sconfinava nel boccaccesco; si mantiene sempre nella forma elegante, signorile anche quando le situazioni vanno oltre la comune decenza. Gli aneddoti sono brevi racconti del suo vissuto professionale e le sue poesie, quali espressioni di tutti i poeti, rappresentano istanze alte e profonde dell'essere umano.

**“Altri tempi” del dr. Francesco Andrea Baffari:** La prima sensazione che emerge dalla lettura del romanzo di Francesco Andrea Baffari è quella di un libro scritto con amore. La trattazione di tutti gli episodi di vita e dei personaggi sono descritti ed inquadrati nel tempo e nello spazio con una maestria dotta ed uno stile descrittivo consapevole. Interessanti le vicende umane, alcune delle quali, purtroppo, trovano riscontro in questi tempi. La disanima delle vicende sentimentali è narrata con sobria sensibilità pur sfiorando, alcune, le vette della realtà più cruda. Bella la forma letteraria, corretta è l'esposizione dei fatti; fluido il linguaggio culturale, aderente allo spessore complesso dell'opera.

**“Ingiustizia è (quasi fatta) del dr. Salvatore Sisinni:** (legge 180/legge Basaglia) il bisogno di raccontare vicende esistenziali al limite della logica intelligente porta l'Autore a ragionare su ogni aspetto umano e burocratico presente nella pubblicazione. Nasce così una forma di saggistica vicina più all'uomo che alla scienza: un uomo che dà quello che ha e che può, ma riceve ingratitudine e indifferenza. Deve farlo ad onta di ogni legittima considerazione, che grida vendetta alla scienza e alla giustizia. Esposizione chiara e semplice che favorisce l'interpretazione della vicenda; corretta la forma e piacevole la lettura.

# ORDINI del GIORNO

## IL CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

Tassazione iniqua sui redditi pensionistici: in Italia sono tassati come redditi da lavoro per cui sulla pensione mensile lorda viene trattenuto il 30% e più d'Irpef al quale si aggiungono le addizionali regionali e comunali e pertanto la pensione mensile lorda viene decurtata del 35-40% del valore, cioè viene trattenuto più di 1/3 del valore. Esiste peraltro una normativa europea che fa una netta distinzione tra tassazione da redditi da lavoro e tassazione da redditi da pensione. Nella maggior parte dei paesi europei per la tassazione da reddito da pensione vigono parametri molto più bassi dei nostri e la tassazione viene annullata dopo una certa età (80/85 anni). Il problema ha dei risvolti complessi che sottoponiamo all'attenzione dei nostri organi istituzionali e che dovrebbero essere sottoposti al parere di un esperto fiscalista per poter intervenire a livello di tribunali italiani o europei.

Pensione: la vita continua

Premessa: un medico, un farmacista, un veterinario nell'arco della sua attività professionale accumula un notevole bagaglio di conoscenze e competenze che, salute permettendo, possono essere utilizzate per il bene comune. Varie sono le possibilità durante la quiescenza: continuare la professione o, tra l'altro, lavorare gratuitamente nel sociale. In Italia e all'estero c'è tanto bisogno di personale con esperienza. Ebbene quest'ultimo modo di operare procura notevoli gratificazioni che danno un ulteriore significato alla nostra vita.

Al nostro Direttivo, a corollario di questo convincimento sociale, si chiede: di assumere iniziative che stimolino la incerta disponibilità al volontariato; di incoraggiare le sezioni provinciali a promuovere iniziative sociali e, con finalità gratificanti e promozionali, a trasmettere periodicamente ad Azione Sanitaria (rubrica a parte) uno stretto riferimento su nome del socio/a/i dedicato/a/i all'iniziativa e al settore di riferimento.

Firmatari:

sezione di Piacenza:

Marini Spanedda, Rambelli ed altri

sezione di Reggio Emilia: Galanzi

Sezione di Ferrara

## IL COMITATO DIRETTIVO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Comitato Direttivo Regionale si è riunito a Palmanova il 14/04/2016, con il seguente

O.d.G.

Relazione sul bilancio 2015 del Segretario Amministrativo dr. Alberto Gitto  
Rinnovo delle cariche regionali.

Il bilancio è stato approvato all'unanimità. Premesso che la carica di Presidente del Comitato Regionale è a rotazione e che il Dr. Giuseppe Ferro, Presidente FEDER.S.P.eV. della Provincia di Pordenone e che Nassimbeni, Presidente FEDER.S.P.eV. della Provincia di Udine hanno rinunciato per impegni personali, si delibera all'unanimità la riconferma dell'attuale Comitato Direttivo Regionale che risulta così costituito:

Presidente: Dr. Paolo Cortivo

Vice Presidente: Dr.ssa Cecilia Nassimbeni

Tesoriere/Segretario: Dr. Alberto Gitto

Consiglieri: Dr. Agrippino Messina, Dr. Arnaldo Grandi, Dr. Giuseppe Ferro.

Firmatari: Gitto, Cortivo

## IL CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA

Il Consiglio Regionale della Lombardia, riunito a Ravenna, domenica 8 maggio 2016, alle ore 15,00,

propone

al Presidente Nazionale, fra i prossimi punti di forza della politica associativa, il rilancio della **"proposta di DEFISCALIZZAZIONE del trattamento economico delle pensioni in maniera progressiva in rapporto all'età del percipiente"**, già avanzato in precedenti occasioni congressuali.

Chiede inoltre che siano avanzate proposte attuative per una maggiore tutela del pensionato anziano disabile e disabile con riferimento specifico agli enti ENPAM, ENPAF, ENPAV e ONAOSI.

FEDER.S.P.eV.

La Regione Lombardia

Ravenna, 8 maggio 2016

Firmatari

Frapolli

Nichetti

Sezione di Mantova

Sezione di Como

ed altri

# Mozione finale

**L'**Assemblea del 53° Congresso nazionale FEDER.S.P.eV., riunita a Ravenna dall'8 al 10 Maggio 2016, udita la relazione concreta ed esaustiva del Presidente nazionale Dr. Prof. Michele Poerio, la approva e nel contempo esprime, dopo approfondito dibattito, le seguenti valutazioni e linee di programma:

- 1) lotta aperta con tutti i mezzi (azioni legali, l'arma elettorale, l'eventuale ricorso alla CEDU, Commissione europea per i diritti dell'uomo) contro la legge 109/2015, che vanifica e disattende i contenuti della sentenza 70/2015 della Corte costituzionale in materia di perequazione delle pensioni in godimento nel biennio 2012 e 2013, calpestando così i diritti dei pensionati oltre le 3 volte il minimo INPS, addirittura irridendo i pensionati oltre le 6 volte il minimo;
- 2) critica aperta anche contro la legge 147/2013 del Governo Letta, che persevera per un intero quinquennio (con la proroga biennale della legge 208/2015) nella penalizzazione, irragionevole e discriminante, della indicizzazione delle pensioni medio-alte, nonché contro la riproposizione dell'esproprio rappresentato dai "contributi di solidarietà", già riconosciuti incostituzionali con sentenza 116/2013;
- 3) doveroso e progressivo alleggerimento delle aliquote fiscali sui redditi da pensione in rapporto all'avanzare dell'età anagrafica del percipiente;
- 4) strenua difesa del concreto esercizio dei diritti dei pensionati, come sanciti e consolidati nelle norme della Costituzione vigente e nelle pronunce della Corte, prestazioni previdenziali di reversibilità comprese;
- 5) rifiuto della qualificazione "d'oro" per le pensioni, quale che sia la relativa misura, quando nascano da una lunga vita di qualificato lavoro e da adeguate e specifiche contribuzioni;
- 6) delusione circa l'azione di Governo e Parlamento contro l'evasione, la corruzione, i privilegi, gli sprechi, nonché per la timidezza delle politiche di riforma (fisco, giustizia, scuola, istituzioni, semplificazioni, ecc.), da cui potrebbero ben derivare risorse sufficienti per accrescere l'occupazione (specie giovanile), gli investimenti per lo sviluppo

- e per il mantenimento di un adeguato sistema di welfare-state, evitando così di penalizzare con tagli la tutela della salute e delle non autosufficienze;
- 7) proseguire nella strategia del Patto federativo tra tutte le Associazioni (a partire dalla CONFEDIR) aventi finalità omogenee per invertire il processo in atto di strisciante e progressivo disinvestimento nella tutela dei diritti dei cittadini tutti (senza peraltro trascurarne i doveri) e nella mancata valorizzazione delle rappresentanze sociali in genere, ad ogni livello;
  - 8) ricordare agli Ordini professionali provinciali, ed alle Federazioni nazionali di medici, veterinari e farmacisti, che i sanitari pensionati sono tutt'ora iscritti all'Ordine di competenza (salvo favorirne un esodo in massa) e che quindi si impongono: una attiva collaborazione anche nella difesa delle nostre pensioni; il doveroso riconoscimento di quote differenziate e ridotte di iscrizione all'Ordine per i pensionati (come per i giovani Colleghi); accettabili condizioni per le nostre residue attività professionali, libere e/o di solidarietà e volontariato;
  - 9) richiamare l'ENPAM, l'ENPAF, l'ENPAV, al dovere di una gestione partecipata, plurale, trasparente delle risorse alimentate dalle rispettive categorie, che deve concretizzarsi anche nella operatività libera ed efficace dell'Osservatorio-pensionati;
  - 10) richiedere al Presidente INPS, Prof. Tito Boeri, di rispettare i propri doveri istituzionali, che sono quelli di far funzionare l'Istituto nel miglior rapporto costi/efficacia, separando la gestione assistenziale da quella previdenziale, senza invadere quindi le competenze politiche del Ministro del Lavoro e/o dell'Economia;
  - 11) favorire in ogni modo la possibilità per le giovani generazioni di medici, veterinari e farmacisti di accedere ad un Fondo di previdenza integrativa costituito presso i rispettivi Enti previdenziali autonomi, anche attingendo a prestiti agevolati;
  - 12) perseguire la valorizzazione del pensionato attraverso il miglior utilizzo di quanto la ricerca e la scienza possano offrire, in modo da garantire una "longevità attiva", condizioni necessarie per prevenire e curare il decadimento legato all'età.

Approvata all'unanimità

Ravenna, 10 Maggio 2016

# CONVENZIONI E SERVIZI

## CONVENZIONE BETTOJA HOTELS A ROMA

## CONVENZIONE PER L'ACQUISTO DI PRODOTTI HARDWARE E SOFTWARE E-KEY S.R.L.

## UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia. Per tutti gli iscritti Feder S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente, previo appuntamento c/o la sede di via Ezio 24, gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino. UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

## UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino  
sito web: [www.unipegaso.it](http://www.unipegaso.it)

## UPTER (Università popolare della terza età)

che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

## AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisl codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: [www.avisautonoleggio.it](http://www.avisautonoleggio.it)  
Centro Prenotazioni: 199 100133

## ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:  
- 10% sulla Fertilità di Coppia  
- 15% sulla Diagnostica Strumentale  
- 20% Esami di Laboratorio  
sito web: [www.artemisial.it](http://www.artemisial.it)

## ENTI E SOCIETÀ

**Patronato ENCAL** (Assistenza e Previdenza)  
**CAF CISAL srl** (Assistenza Fiscale)  
**ECOFORM CISAL** (Formazione Professionale)  
**ECTER CISAL** (Turismo e tempo libero)  
**SSAAFF CISAL** (Servizi Assicurativi e Finanziari)  
**ENTI BILATERALI**  
**CENTRO STUDI CISAL** 063211627/3212521  
NUMERO VERDE: 800931183  
**ASSIMEDICI** - consulenza assicurativa medici  
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20  
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)  
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47  
[www.assimedicis.it](http://www.assimedicis.it) - E-mail: [info@assimedicis.it](mailto:info@assimedicis.it)

## TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

## CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario che prevede, fra l'altro, un conto corrente a zero spese e investimenti personalizzati con rendimento minimo, consulenza successiva. Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861, e-mail: [donatella.peccerillo@spininvest.com](mailto:donatella.peccerillo@spininvest.com)

## CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata dal Dott. Paolo Quarto nei giorni di lunedì e martedì di ogni settimana. Il lunedì dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma, possibilmente dietro appuntamento. Il martedì telefonando al numero 338.1196218, dalle ore 9,30 alle ore 12,30.

## PRESTITO GARANTITO DALLA TUA PENSIONE ATTRAVERSO LA "CESSIONE DEL QUINTO"

La FEDER.S.P.eV., sensibile alla necessità dei propri Associati e nella costante attenzione ad essi rivolta, è ora in grado di favorire quanti vogliono accedere a forme di prestito erogate da apposite Società Finanziarie con le quali la FEDER.S.P.eV. ha concordato in tal senso. Gli interessati potranno rivolgersi al dr. Eolo Poli Sandri (Direttore Centrale della Master Finanziamenti s.r.l.) ai seguenti recapiti: tel./fax 06.3050740 - cell. 335 5741467 - e-mail: [eolo.polisandri@mastercredit.it](mailto:eolo.polisandri@mastercredit.it)

## CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel 06.4402967-06.4402397  
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.  
AVV. MARIA PIA PALOMBI  
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777  
e-mail: [mp.palombi@gmail.com](mailto:mp.palombi@gmail.com)  
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

**ADDETTO STAMPA:** [ufficiostampa@federspev.it](mailto:ufficiostampa@federspev.it)

## ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

## POSTA ELETTRONICA:

[federspev@tiscali.it](mailto:federspev@tiscali.it) - [segreteria@federspev.it](mailto:segreteria@federspev.it)

**SITO INTERNET:** [www.federspev.it](http://www.federspev.it)

# AZIONE SANITARIA

**Direttore Editoriale:** MICHELE POERIO

**Direttore Responsabile:** NICOLA SIMONETTI

**Vice Direttore e Coordinatore**

**Comitato di Redazione:** CARLO SIZIA

**Vice Direttore:** PAOLA CAPONE

**Comitato di Redazione:**

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,  
Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

**Sede:** Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432

06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: [federspev@tiscali.it](mailto:federspev@tiscali.it)

[segreteria@federspev.it](mailto:segreteria@federspev.it)

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi giugno 2016